

Rassegna del 21/03/2015

SANITA' REGIONALE

| | | | | | |
|----------|------------------------|----|--|------------------------------|----|
| 21/03/15 | Gazzetta del Sud | 21 | Contrae l'epatite B in ospedale Il ministero gli deve 400mila euro | Marino Domenico | 1 |
| 21/03/15 | Gazzetta del Sud | 21 | L'Asp non paga, tassa di 36mila euro al bimbo invalido | Melia Fabio | 3 |
| 21/03/15 | Gazzetta del Sud | 19 | Enti sanitari commissariati - Sanità, sette nuovi commissari - Task force contro la corruzione | ... | 4 |
| 21/03/15 | Il Garantista Calabria | 1 | Ok all'azienda sanitaria unica Nominati pure i direttori - Azienda unica e commissari il dado è tratto | Tripepi Riccardo | 6 |
| 21/03/15 | Il Garantista Calabria | 2 | "Campanella" i dipendenti impugnano i licenziamenti | Riverso Damiana | 8 |
| 21/03/15 | Il Garantista Calabria | 2 | Assunzioni "urgenti", i dubbi della Fials | ... | 9 |
| 21/03/15 | Quotidiano del Sud | 8 | Ecco i commissari di Asp e Ao - Nominati commissari di Asp e Ao | Gemelli Bruno | 10 |
| 21/03/15 | Quotidiano del Sud | 8 | Due professionisti di area del centrosinistra | ... | 12 |
| 21/03/15 | Quotidiano del Sud | 8 | un primario all'Ao e un manager all'Asp | Tripodi Caterina | 13 |
| 21/03/15 | Quotidiano del Sud | 8 | Arena, un nome a sorpresa | Carvelli Giacinto | 14 |
| 21/03/15 | Quotidiano del Sud | 8 | Scelte nuove solo per metà | Fortunato Maria_Francesca | 15 |
| 21/03/15 | Quotidiano del Sud | 12 | Impugnati i licenziamenti | ... | 16 |
| 21/03/15 | Quotidiano del Sud | 14 | Sangue infetto, Ministero condannato | ... | 17 |

SANITA' LOCALE

| | | | | | |
|----------|----------------------------------|----|---|-------------------|----|
| 21/03/15 | Crotone | 2 | Sergio Arena nominato commissario dell'Asp | D.P. | 18 |
| 21/03/15 | Crotone | 4 | ospedale, al bazaar delle analisi ematiche - Sull'orlo del default il laboratorio di analisi cliniche | ... | 19 |
| 21/03/15 | Crotone | 5 | Terapia neonatale potrebbe riaprire | Germinara Antonio | 21 |
| 21/03/15 | Crotone | 28 | Taccuino | ... | 23 |
| 21/03/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 22 | Campanella, i dipendenti impugnano i licenziamenti | ... | 24 |
| 21/03/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 29 | L'azienda sanitaria unica non va bene | ... | 25 |
| 21/03/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 32 | Se rimane spoke l'ospedale rischia di chiudere | Incamicia Sarah | 26 |
| 21/03/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 32 | I due pediatri di Soveria M. ancora non trasferiti in città | ... | 27 |
| 21/03/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 37 | L'ospedale civile "Jazzolino" i nodi da sciogliere e le sue criticità | ... | 28 |
| 21/03/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 37 | Emergenza igienico-sanitaria negli uffici | ... | 29 |
| 21/03/15 | Il Garantista Catanzaro | 8 | I 245 dipendenti impugnano i licenziamenti | ... | 30 |
| 21/03/15 | Il Garantista Catanzaro | 13 | De Biase sulla Sanità: «Oggi si ha l'obbligo di cambiare» | ... | 31 |
| 21/03/15 | Il Garantista Catanzaro | 15 | Ospedale carente Ecco il report grillino | ... | 32 |
| 21/03/15 | Il Garantista Catanzaro | 15 | Allarme Cisal: «Gravi carenze d'organico» | ... | 33 |
| 21/03/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 25 | «Se l'ospedale di Lamezia resta "spoke" rischia la chiusura» | ... | 34 |
| 21/03/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 28 | Arena è il commissario dell'Asp | Carvelli Giacinto | 35 |
| 21/03/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 28 | Da giugno senza lo stipendio | Oliverio Antonio | 36 |
| 21/03/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 18 | Per una scuola dell'inclusione | Mascaro Giulia | 37 |
| 21/03/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 29 | «Scarichi fognari a cielo aperto» | ... | 38 |
| 21/03/15 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 18 | Jazzolino, i rilievi della nesci | Prestia Francesco | 39 |
| 21/03/15 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 18 | La Cisal da il benvenuto a Scura | ... | 41 |
| 21/03/15 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 26 | ?4Se l'ospedale di Lamezia resta "spoke" rischia la chiusura" | ... | 42 |

Il tribunale di Catanzaro ha riconosciuto il danno a un uomo residente a Cosenza

Contrae l'epatite B in ospedale Il ministero gli deve 400mila euro

Il malcapitato s'era rivolto a una struttura del nord per il trapianto del cuore

L'intervento risale agli ultimi anni '90 ma solo nel 2001 l'uomo ha scoperto la malattia

**Domenico Marino
COSENZA**

Quel sangue era infetto. Malato come il malcapitato paziente cosentino che avrebbe dovuto aiutare a guarire, invece ne ha peggiorato seriamente il quadro clinico trascinandolo a contrarre l'Epatite B.

Una gran brutta storia di sanità malandata, scritta negli ultimi anni Novanta non in un ospedale della periferia calabrese ma in una struttura di qualità del nord Italia. Protagonista involontario un uomo residente a Cosenza il quale aveva scelto con cura il nosocomio per sottoporsi a un delicato trapianto di cuore. Un intervento delicatissimo e già di per sé con un indice di pericolo altissimo per il paziente. Ma per il cosentino l'intervento chirurgico è andato benissimo. Perfetto. Tant'è che dopo i necessari giorni di degenza e tutte le cautele del caso, è tornato a casa riprendendo una vita quasi normale al fianco della moglie e dei figli che hanno avuto assieme. Non sapeva ancora che le trasfusioni di sangue alle quali era stato sottoposto durante la degenza, gli avevano silenziosamente iniettato nel sangue i micidiali agenti patogeni dell'Epatite B.

Il dramma viene a galla nel gennaio 2001, quando l'uomo si sottopone ad ana-

lisi del sangue in un laboratorio di analisi attivo in città. Il riscontro dei professionisti non lascia dubbi: è infetto. Non riesce a crederci, soprattutto perché sente la beffa d'aver contratto la malattia dopo essere scampato ai pericoli del trapianto. La vittima, che all'epoca aveva 55 anni, si rivolge all'avvocato Fabrizio Falvo, il quale dopo avere analizzato il caso formalizza un'istanza con la quale chiede al ministero della salute, per conto del suo assistito, un indennizzo ai sensi della legge n. 210 del 25 febbraio 1992, e nel contempo il risarcimento dei danni provocati dalla trasfusione di sangue infetto.

La contesa giudiziaria, incardinata per competenza territoriale dinanzi alla sezione civile del tribunale di Catanzaro, ha mosso i primi passi concreti nel 2005. È stata lunga e molto delicata, anche perché il ministero non ha accettato di chiudere la querelle con una transazione. S'è giocata in punta di diritto, anche se a casa c'era un uomo che doveva fare i conti con il ricordo e soprattutto le conseguenze di quanto successo.

Una manciata di giorni addietro, al termine di anni di udienze e diatribe giudiziarie, i togati della sezione civile del tribunale catanzarese hanno condannato il ministero della salute, difeso dall'avvocatura dello Stato. Secondo la decisione dei giudici il dicastero dovrà risarcire i danni alla vittima per 400mila euro, comprensivi anche degli adeguamenti e delle rivalutazioni necessarie a coprire i quasi vent'anni

trascorsi dal momento del contagio.

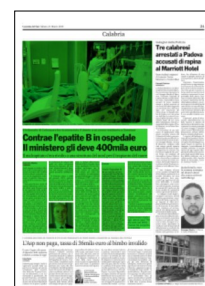
Il tribunale ha accolto le tesi prospettate dall'avvocato Fabrizio Falvo, ritenendo «il ministero della salute tenuto a vigilare, oltre che a coordinare, i servizi di raccolta, preparazione, conservazione, distribuzione del sangue umano per uso trasfusionale – spiega il civilista – ed alla preparazione dei suoi derivati».

In base a quanto trapelato al malcapitato è stato riconosciuto un danno biologico permanente pari al 40%. Oltre al danno morale. ◀

Zoom

Cos'è l'epatite B

● Una malattia infettiva causata dal virus Hbv che colpisce il fegato. Circa un quarto della popolazione mondiale è stato contagiato dal virus ed esistono circa 350 milioni di portatori cronici. La trasmissione avviene tramite esposizione a sangue infetto o a fluidi corporei come sperma e liquidi vaginali, mentre il Dna virale è stato rilevato anche in saliva, lacrime e urina. Il virus dell'epatite B non può essere però trasmesso attraverso il contatto casuale, come il tocco delle mani, la condivisione di posate o bicchieri, l'allattamento, baci, abbracci, tosse o starnuti. Il virus è in grado di sopravvivere fino a 7 giorni nell'ambiente. L'epatite B cronica può causare cirrosi epatica e cancro al fegato. Si calcola che ogni anno muoiano 600.000 persone per le sue conseguenze.





Il trapianto era andato benissimo. Il paziente cosentino ha contratto l'epatite a causa delle trasfusioni successive al delicato intervento



Fabrizio Falvo. Il legale che ha assistito la vittima

L'AZIENDA SANITARIA DI COSENZA È STATA GIÀ CONDANNATA IN PRIMO GRADO A RISARCIRE LA FAMIGLIA DEL PICCOLO

L'Asp non paga, tassa di 36mila euro al bimbo invalido

Il caso è legato alle spese di deposito della sentenza richieste a norma di legge



L'avvocato Massimiliano Coppa denuncia l'insostenibilità morale e giuridica della vicenda

**Fabio Melia
COSENZA**

Il debole paga sempre. Anche e soprattutto quando dalla sua parte ha la ragione, per giunta cristallizzata dalla sentenza d'un Tribunale. È questo il caso, che da drammatico si sta trasformando in paradossale, del piccolo Francesco, un bambino di otto anni con la vita segnata da una serie di fatali distrazioni (almeno così la pensa il giudice civile di primo grado che ha condannato l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza a un risarcimento danni di un milione di euro) commesse all'interno dell'ospedale di Cetraro. Francesco, infatti, è invalido al cento per cento a causa di una crisi ipoglicemica non curata. Ma oltre ai facilmente intuibili problemi legati alla crescita di un figlio in queste condizioni, adesso i suoi genitori devono far fronte a una cartella esattoriale da far raggelare il sangue: per il deposito della sentenza di primo grado l'Agenzia delle Entrate chiede alla famiglia del piccolo il pagamento di ben 35.680 euro. Tutto nella norma, comunque: le sentenze civili, del resto, sono immediatamente esecutive e i costi di deposito commisurati al valore della causa vengono

iscritti a ruolo in automatico da parte dello Stato. Il paradosso sta invece nel fatto che l'Asp bruzia non abbia versato il dovuto ai genitori, innescando il corto circuito che sta facendo perdere il sonno e la serenità già compromessa di un padre e una madre disperati. La sentenza di secondo grado è attesa per il prossimo 9 giugno, data che va oltre la scadenza di 60 giorni della cartella esattoriale. Per questo i genitori di Francesco e il loro difensore, l'avvocato Massimiliano Coppa, chiedono all'Agenzia delle Entrate (che in questa faccenda non ha alcuna responsabilità se non quella di aver applicato la legge) di congelare la riscossione del credito. «La vicenda venutasi a creare - denuncia l'avvocato Coppa - è quantomai inconsueta e contiene caratteri non accettabili anche se in linea con la normativa vigente. L'Asp soccombente nel giudizio - seppur più volte sollecitata ad adempiere, sembra aver riposto ogni chance di risolvere il tema tributario - oggi posto in capo alla famiglia dei miei assistiti - in modo indiretto». Il legale cosentino aggiunge che tale procedura «è insostenibile sotto un aspetto morale prima e giuridico poi». Insomma, una bruciante beffa oltre al grosso danno nemmeno risarcito. ◀



Regione Calabria La Giunta ha deciso il cambio al vertice delle Asp e degli ospedali

Enti sanitari commissariati

Varata anche la legge per la costituzione dell'Azienda Unica

CATANZARO

La proposta di legge per la costituzione dell'Azienda sanitaria unica regionale e la nomina dei commissari per le aziende provinciali o ospedaliere: queste le principali pratiche varate dalla Giunta regionale. La proposta di legge che prevede l'istituzione dell'Azienda sanitaria unica regionale, licenziata dall'Esecutivo, passa ora all'approvazione del Consiglio regionale. Intanto, per reggere le sorti delle Aziende esistenti e in attesa dell'approvazione definitiva della legge sull'Azienda unica, la Giunta Oliverio ha nominato i commissari nelle aziende esistenti. Sono Giu-

seppe Perri per l'Asp di Catanzaro; Gianfranco Filippelli per l'Asp di Cosenza; Santo Giofrè per l'Asp di Reggio; Sergio Arena per l'Asp di Crotona; Domenico Pingitore per l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro; William Auteri per l'ospedale di Cosenza; Frank Benedetto per l'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria. Scelto anche il Commissario straordinario dell'Azienda "Calabria Lavoro" e della Fondazione Field: è il "dg" reggente del Dipartimento Lavoro Antonio De Marco. ▶ **Pag. 19**

Nominati dalla Giunta regionale per le Asp e le Aziende ospedaliere

Sanità, sette nuovi commissari

Calabria Lavoro e Fondazione Field affidate a Antonio De Marco

CATANZARO

La proposta di legge per la costituzione dell'Azienda sanitaria unica, quella regionale che verrà, e i commissari per le aziende che, intanto, ci sono, provinciali o ospedaliere. Dedicata essenzialmente alle questioni della Sanità calabrese la riunione della Giunta regionale, riunita negli uffici di via Massara sotto la presidenza del Governatore Mario Oliverio.

Ed è stato proprio il presidente Oliverio ad avanzare la proposta di legge che prevede l'istituzione dell'Azienda sanitaria unica regionale, proposta che ora passa all'approvazione del Consiglio regionale.

Per reggere le sorti delle Aziende esistenti, in attesa dell'approvazione definitiva della legge sull'Azienda unica, la Giunta ha nominato i commissari nelle aziende esistenti. Sono Giuseppe Perri per l'Asp di Catanzaro; Gianfranco Filippelli per l'Asp di Cosenza; Santo Giofrè per l'Asp di Reggio; Sergio Arena per l'Asp di Crotona; Domenico Pingitore per l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro; Wil-

liam Auteri per l'Azienda ospedaliera di Cosenza; Frank Benedetto per l'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria.

Manca, dall'elenco, l'Azienda ospedaliera "Mater Domini", e se ne comprende la ragione dal momento che, in quanto policlinico universitario, serve il concerto con l'ateneo Magna Græcia; e manca l'Asp di Vibo Valentia, dove in carica vi è un "dg".

Altra nomina attesa quella dell'agenzia regionale "Calabria Lavoro". Su proposta dell'assessore al Lavoro Carlo Guccione è stato deliberato di nominare Commissario straordinario dell'Azienda "Calabria Lavoro" e della Fondazione Field il dirigente generale reggente del Dipartimento Lavoro Antonio De Marco.

L'Esecutivo ha anche discusso altre pratiche ed è stato approvato l'aggiornamento del Piano triennale (2015-2017) per la prevenzione della corruzione, e il Programma 2015-2017 per la trasparenza e l'integrità.

È stato anche deliberato il finanziamento, sul Fondo Unico

"Pac" di interventi destinati alla valorizzazione dell'area archeologica "Antica Kroton" per un importo di circa 62 milioni di euro. Con tale intervento economico, oltre alla riqualificazione del parco urbano, saranno realizzati, nell'area ex Montedison, opere di bonifica del suolo, scavi archeologici, il museo archeologico ed interventi tendenti alla valorizzazione del parco archeologico stesso.

È stato anche deliberato il riconoscimento d'interesse locale della biblioteca del Conservatorio di musica "Torrefranca" di Vibo Valentia e della "biblioteca delle donne" di Soverato. Le due proposte passano ora all'esame della Commissione consiliare competente. Su proposta dell'assessore al Bilancio e al



Personale Vincenzo Cicone, sono state approvate alcune variazioni di bilancio. Sono state anche approvate le direttive generali per la disciplina delle modalità di conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale.

Commentando la presentazione della proposta di legge istitutiva dell'Azienda sanitaria unica regionale il presidente Oliverio ha detto: «Ora su di essa apriremo un confronto con le forze sociali, i sindacati e gli amministratori locali, le organizzazioni professionali, a partire dagli operatori sanitari. Questa proposta va nella direzione dell'accelerazione della fuori uscita dalla condizione di straordinarietà in cui versa il sistema sanitario regionale. L'Azienda Unica - insiste Oliverio - deve significare Centrale Unica degli acquisti, articolazione organizzativa per aree della rete ospedaliera ed area dei servizi territoriali. Gli ambiti territoriali dovranno avere un'adeguata considerazione e gli amministratori locali essere protagonisti e soggetti attivi». ◀

LAVORERÀ ALL'AGGIORNAMENTO DELLO SPECIFICO PIANO

Task force contro la corruzione

La proposta operativa dovrà essere pronta entro la fine di aprile

CATANZARO

La Giunta, nella riunione di ieri, ha anche deciso di costituire una task force da impiegare nella lotta alla corruzione e per dare un forte segnale di cambiamento nella riorganizzazione burocratica. La task force, coordinata dal Capo di Gabinetto della Presidenza e composta dal Responsabile della "prevenzione corruzione", da altri tre dirigenti regionali interni, due avvocati dell'Avvocatura regionale e dal prof. Antonio Viscomi dell'ateneo di Catanzaro, dovrà supportare e orientare l'attività di revisione del Piano anticorruzione.

Per la Giunta occorre formulare un Piano stringente per la prevenzione della corruzione nella Regione. In particolare, si

ritiene indispensabile adottare misure di prevenzione idonee in attività particolarmente sensibili perché potenzialmente esposte al rischio di corruzione, quali autorizzazioni, concessioni; procedure di appalto per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, ivi comprese le procedure in economia e gli affidamenti d'urgenza; l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; i concorsi e le prove selettive per l'assunzione di personale anche a tem-

po determinato e per la progressione di carriera; le attività di pianificazione urbanistica ed attuativa; le attività di accertamento e di verifica della elusione ed evasione tributaria ed extratributaria; le materie oggetto di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi; le transazioni stragiudiziali; le proroghe e rinnovi di un servizio o di una fornitura; nomine in società pubbliche; gli affidamenti diretti; i procedimenti sanzionatori; i pagamenti in genere; le alienazioni di beni; la gestione del patrimonio immobiliare e così via.

Entro il 20 aprile, il gruppo di lavoro presenterà alla Giunta il Piano anticorruzione che sarà sottoposto al confronto con le organizzazioni sindacali per il piano di rotazione dei dirigenti. Entro il 30 aprile, verrà approvato dalla Giunta e reso operativo. ◀

Dovrà elaborare idonee misure di prevenzione da adottare in settori "sensibili"



La mission affidata a Frank Benedetto è l'apertura del Centro cuore a Reggio Calabria



Giuseppe Perri



Gianfranco Filippelli



Santo Gioffrè



Sergio Arena



Domenico Pingitore



William Auteri

MARIO "SFIDA" SCURA A PAG. 2

Ok all'azienda sanitaria unica Nominati pure i direttori

Il presidente pressa il Governo:
«Fine commissariamento entro il 31
dicembre». Lorenzin: «Complicato...»



MARIO "SFIDA" SCURA

AZIENDA UNICA E COMMISSARI IL DADO È TRATTO

E da Cinquefrondi Oliverio va in pressing sul Governo:
«Bisogna tornare alla normalità entro il 31 dicembre»
Ma il ministro Lorenzin non ci sente: «Complicato...»



■ ■ RICCARDO TRIPEPI

Mario Oliverio va dritto per la sua strada. Nonostante le perplessità espresse dal neocommissario Massimo Scura in ordine all'istituzione dell'Azienda sanitaria unica e dell'incontro convocato per lunedì con i manager della sanità calabrese per lunedì prossimo, ieri l'esecutivo calabrese ha dato il via a quella che si annuncia come un'autentica rivoluzione del comparto. La giunta regionale ha infatti dato il via libera alla proposta di legge che prevede l'istituzione dell'Azienda sanitaria unica regionale che sostituirà le cinque provinciali attualmente esistenti.

La proposta passerà adesso al vaglio del Consiglio regionale, prima di poter essere effettivamente applicata.

Sempre durante la seduta di ieri, la giunta ha approvato il nuovo bando per i direttori generali delle aziende del sistema sanitario regionale. Sono stati poi nominati i commissari nelle azien-

de sanitarie ed ospedaliere calabresi che dovrebbero guidarle fino al momento in cui l'Azienda unica sarà realtà. All'Asp di Catanzaro è stato indicato **Giuseppe Perri**; all'Asp di Cosenza **Gianfranco Filippelli**; all'Asp di Reggio **Santo Giofrè**; all'Asp di Crotone Sergio Arena. Per quel che riguarda, invece, l'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro la nomina è per **Domenico Pingitore**; per l'Ao di Cosenza quella di **William Auteri** mentre all'Ao "Bianchi Melacrino Morelli" di Reggio è andato **Frank Benedetto**.

La riforma varata ieri dalla giunta avrà sicuramente un grande impatto sull'organizzazione dei servizi sanitari, ma ha anche un forte sapore politico. Un preciso segnale al commissario Scura: la giunta e il governatore non hanno intenzione di rinunciare alle proprie prerogative e hanno già organizzato un benvenuto con i fiocchi per l'uomo indicato da Loti e Delrio.

Del resto anche le dichiarazioni rila-

sciate ieri da Mario Oliverio a Cinquefrondi non lasciano spazio a dubbi interpretativi. «Avevamo chiesto la nomina di commissario non per gestire potere, ma nel pieno rispetto di quanto previsto dalla legge – ha spiegato il governatore -. La nostra battaglia, pacata e argomentata, è stata dettata dalla convinzione che la sanità debba essere oggetto di un governo non burocratico, che ponga al centro della sua azione il bisogno di tutela della salute, la riorganizzazione dei servizi, che tagli gli sprechi e il malaffare che ruota intorno a questo importante settore. È andata come andata. Ora chiediamo al nuovo commissario che entro il 31 dicembre si creino i presupposti per chiudere definitivamente la gestione commissariale.



La Calabria ha bisogno di diventare una regione "normale". Vedremo nelle prossime ore quali saranno le reazioni del commissario e dell'area renziana del partito.

Anche se quanto affermato ieri dal ministro della Salute Lorenzin non lascia intravedere tempi brevi per la fine della fase commissariale: «L'obiettivo è che le Regioni in piano di rientro come l'Abruzzo e la Campania è che possano uscire definitivamente dal commissariamento entro i prossimi due anni. Per il Lazio è un po' complicato e anche per la Calabria. Questo per poter mettere in atto il Patto della Salute dove noi entriamo in un'azione di monitoraggio e verifica costante, nelle aziende sanitarie e non nelle Regioni».

La giunta, sempre nella seduta di ieri, ha poi approvato una lunga serie di provvedimenti. Tra questi l'aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2015-2017 ed il Programma per la trasparenza e l'integrità 2015-2017 e il finanziamento, sul Fondo Unico "Pac" di interventi destinati alla valorizzazione dell'area archeologica "antica Kroton" per un importo di circa 62 milioni di euro. Con tale intervento economico, oltre alla riqualificazione del parco urbano, saranno realizzati, nell'area ex "Montedison", opere di bonifica del suolo, scavi archeologici, il museo archeologico ed interventi tendenti alla valorizzazione del parco archeologico stesso. È stato anche deliberato il riconoscimento d'interesse locale della biblioteca del Conservatorio di musica "Torrefranca" di Vibo e della "biblioteca delle donne" di Soverato.

Su proposta dell'assessore al Lavoro Carlo Guccione è stato deliberato di nominare commissario straordinario dell'Azienda "Calabria Lavoro" e Fondazione "Field" il dirigente generale reggente del Dipartimento "Lavoro" Antonio De Marco.

Infine la giunta ha deciso di costituire una "task force", coordinata dal capo di gabinetto della presidenza e composta dal Responsabile della "prevenzione corruzione", da altri tre dirigenti regionali interni, due avvocati dell'Avvocatura regionale e dal professore universitario Antonio Viscomi, al fine di supportare ed orientare l'attività di revisione del Piano anticorruzione. «Entro il 20 aprile – recita il comunicato diffuso dall'Ufficio stampa della giunta - il gruppo di lavoro presenterà alla Giunta il Piano anticorruzione che sarà sottoposto al confronto con le organizzazioni sindacali per il piano di rotazione dei dirigenti. Entro il 30 aprile, verrà approvato dalla Giunta e reso operativo».

IL CASO

“Campanella” i dipendenti impugnano i licenziamenti

I lavoratori della Campanella non ci stanno e continuano la lotta per non perdere il posto di lavoro. Per mano dell'avvocato Francesco Pitaro hanno impugnato i licenziamenti. Nella nota, con cui il Presidente Falzea ha licenziato i dipendenti, è stato rilevato che i licenziamenti sono stati determinati dall'inadempimento degli obblighi da parte della Regione Calabria e dal decreto prefettizio di estinzione della Fondazione. I dipendenti hanno però dedotto che queste motivazioni sono “irrilevanti e non possono assurgere né a giusta causa né a giustificato motivo per il licenziamento”. Se, infatti, la Regione Calabria non ha assolto ai propri obblighi, la Fondazione avrebbe dovuto attivare i necessari meccanismi, anche giudiziari, al fine di ottenere l'adempimento degli impegni da parte della Regione. In merito, poi, alla estinzione della Fondazione, dichiarata dal Prefetto, che è atto immediatamente ricollegabile all'inadempimento della Regione, la Fondazione avrebbe dovuto impugnare l'atto dinanzi all'autorità giudiziaria. Inoltre l'atto di licenziamento viene meno sia all'accordo del 5 febbraio con il quale si era garantito il mantenimento della Campanella, sia quello dell'ottobre scorso davanti al prefetto di Catanzaro. Infine, essendo il polo oncologico un ente pubblico la Fondazione non avrebbe potuto licenziarli ma avrebbe dovuto attivare i meccanismi relativi all'esubero del personale pubblico con assorbimento da parte delle pubbliche amministrazioni. Nell'atto redatto dall'avvocato Pitaro i dipendenti danno 15 giorni di tempo alla Fondazione per ritirare i licenziamenti prima di ricorrere alle autorità giudiziarie.

Damiana Rivero



DELIBERA CONTESTATA

ASSUNZIONI "URGENTI", I DUBBI DELLA FIALS

Parla di «grande bufala» il segretario regionale di Fials Bruno Ferraro nel commentare le assunzioni autorizzate dalla Giunta nelle Aziende ospedaliere: «Apprendiamo dalla stessa delibera che tali assunzioni ricadono nell'area dell'Emergenza-urgenza e che sono state oggetto di accordo con i vertici delle stesse aziende. Però poi addentrandoci nella delibera scopriamo che le assunzioni sono ripartite tra 10 infermieri, 14 tecnici di Radiologia, 14 medici. L'unico problema - sottolinea Ferraro - è che i reparti di assegnazione descritti in delibera e cioè Medicina nucleare, Radiologia, Urologia, Neurologia, tutti reparti che non fanno parte dell'area di Emergenza-urgenza dell'Azienda ospedaliera così come previsto nell'Atto aziendale delibera 652 del 28/06/2013. Con la buona pace dei reparti in sofferenza come Medicina, Pronto soccorso, Obi ecc...».

Da qui il dubbio espresso dalla Fials: «Delle due l'una, o i vertici aziendali di Reggio hanno dettato assunzioni che non servono, ci servirebbero Oos, tec. di laboratorio, più infermieri oppure il solito furbetto del quartierino (destra o sinistra non fa differenza) è intervenuto in giunta regionale per pilotare certe tipologie di assunzioni». La Fials conclude chiedendo il ritiro della delibera e un incontro con il commissario Scura per concordare le assunzioni che dovrebbero essere autorizzate nella riunione dell'8 aprile 2015 dal "Massicci».



■ SANITA La Giunta avvia la riforma del settore. Task force per il piano anticorruzione Ecco i commissari di Asp e Ao

Approvata anche una proposta di legge per l'istituzione dell'azienda unica

LE aziende sanitarie e le aziende ospedaliere calabresi hanno da ieri i nuovi commissari. La Giunta ha avviato l'opera di riforma del settore. Via libera anche alla task force per il piano anticorruzione.

**CARVELLI, FORTUNATO
GEMELLI e TRIPODI
a pagina 8**

■ **I NODI DELLA SANITÀ** Proposta la legge per l'istituzione dell'azienda sanitaria unica, ma è rischio incostituzionalità

Nominati commissari di Asp e Ao

La giunta regionale ha anche approvato il bando per i nuovi direttori generali

De Marco
a Calabria
Lavoro
e Field

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - Prima di andare a Cinquefrondi per partecipare a un'iniziativa del Pd il presidente Mario Oliverio ha presieduto una seduta di giunta che ha licenziato provvedimenti importanti. Ha nominato i commissari nelle aziende sanitarie e ospedaliere, ha approvato una proposta di legge che prevede l'istituzione dell'azienda sanitaria unica regionale che ora passerà all'esame del Consiglio regionale e, infine, ha costituito una "task force" per la revisione del Piano anticorruzione guidata dal capo di gabinetto della presidenza e composta dal responsabile della "prevenzione corruzione", da altri tre dirigenti regionali interni, due avvocati dell'Avvocatura regionale e dal pro-

fessore universitario Antonio Viscomi. È stato approvato il nuovo bando per i direttori generali delle aziende del sistema sanitario regionale e, come detto, sono stati nominati i commissari delle aziende sanitarie. Questo il quadro: Asp di Catanzaro: Giuseppe Perri; Asp di Cosenza: Gianfranco Filippelli; Asp di Reggio: Santo Gioffrè; Asp di Crotona: Sergio Arena; Ao "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro: Domenico Pingitore; Ao di Cosenza: William Auteri; Ao "Bianchi Melacrino Morelli" di Reggio: Frank Benedetto. Per quanto riguarda la proposta dell'azienda unica c'è da ricordare, come ha scritto il Quotidiano ieri, che la Regione rischia di incorrere in un profilo di incostituzionalità dal momento che la

Consulta ha creato un precedente dichiarando incostituzionale una legge simile in Campania che prevedeva la riorganizzazione delle aziende sotto piano di rientro. Il nocciolo non sarebbe solo per quanto riguarda la parte finanziaria del debito medesimo ma interesserebbe soprattutto i livelli di assistenza. Ma questo si vedrà.

La giunta ha trattato anche altre pratiche. È stato approvato l'aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzio-



ne 2015-2017 ed il Programma per la trasparenza e l'integrità 2015-2017. È stato deliberato il finanziamento, sul Fondo Unico "Pac" di interventi destinati alla valorizzazione dell'area archeologica "antica Kroton" per un importo di circa sessantadue milioni di euro. Con tale intervento economico, oltre alla riqualificazione del parco urbano, saranno realizzati, nell'area ex Montedison, opere di bonifica del suolo, scavi archeologici, il museo archeologico ed interventi tendenti alla valorizzazione del parco archeologico stesso. E poi è stato anche deliberato il riconoscimento d'interesse locale della biblioteca del Conservatorio di musica "Torrefranca" di Vibo e della "biblioteca delle donne" di Soverato. Le due proposte passano ora all'esame della Commissione consiliare competente. Su proposta dell'assessore al Lavoro Carlo Guccione è stato nominato Antonio De Marco quale commissario straordinario di "Calabria Lavoro" e della Fondazione "Field". Su proposta dell'assessore al Bilancio e al Personale Vincenzo Ciconte, sono state approvate una serie di variazioni di bilancio. Infine, sono state approvate le direttive generali per la disciplina delle modalità di conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale.

Due professionisti di area del centrosinistra

*Perri dall'Ao all'Asp
Pingitore un innovatore*

CATANZARO – Il dirigente medico Peppino Perri è stato nominato dalla giunta regionale commissario dell'Asp di Catanzaro, mentre il primario di radioterapia all'ospedale di Catanzaro, Domenico Pingitore, è stato nominato commissario dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese - De Lellis" del capoluogo. Entrambi sono vicini al centrosinistra. Per Perri si tratta di un ritorno giacché egli ricoprì negli anni scorsi la carica di direttore sanitario dell'ospedale Pugliese quando direttore generale era l'on. Enzo Cicconte che poi fu sostituito dallo stesso Perri. Originario di Falerna, 61 anni, Peppino Perri vanta un nutrito

curriculum professionale. È stato dirigente medico di I livello della disciplina Organizzazione dei servizi sanitari di base dell'ex Usl n. 6 di Lamezia Terme con affidamento dell'incarico di responsabile dell'unità operativa di medicina scolastica dell'Asp di Catanzaro. È stato direttore sanitario dell'ex azienda sa-

nitaria n. 7 di Catanzaro. È stato direttore sanitario dell'azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro. È stato direttore sanitario dell'azienda ospedaliera Ougliese di Catanzaro e poi direttore generale. È dirigente medico della disciplina igiene e alimenti e nutrizione con incarico professionale specializzato in igiene presso l'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro.

Il dottor Domenico Pingitore, originario di Serrastretta, con una parentela con la senatrice Doris Lo Moro, è direttore del reparto di radioterapia oncologica e radiobiologica del dipartimento oncoematologico del Pugliese-De Lellis, è il nuovo commissario dell'Ao Pugliese. Pingitore ha avuto il merito di dirigere con grande professionalità un reparto tecnologicamente molto avanzato che attualmente si esegue, con l'unico Acceleratore Lineare disponibile, solo trattamenti di Radioterapia a fasci esterni con tecnica 3D-conformazionale.

È attiva anche una sezione di Plesioroentgenterapia per trattamenti di patologie superficiali.

Da novembre 2014 è entrato in funzione un nuovo Acceleratore Lineare (Linac Elekta Versa HD) dotato delle tecnologie più avanzate.



Un primario all'Ao e un manager all'Asp

Frank: «Prima le persone»

Santo: «Stop cure fuori»

di CATERINA TRIPODI

REGGIO CALABRIA - **Frank Benedetto**, 59 anni, ex vicepresidente del consiglio comunale di Reggio e già consigliere comunale del Pd, primario dell'unità operativa di Cardiologia, capodipartimento medico da qualche giorno, è il neo commissario dell'azienda ospedaliera "Bianchi Melacrino Morelli" di Reggio Calabria.

«L'ho appena saputo, sono frastornato e felice. Tra gli obiettivi prioritari che mi pongo non posso non pensare al Pronto Soccorso, così come sento molto la

sofferenza del reparto di Medicina generale e dei suoi medici ed infermieri che desiderano fornire assistenza ed invece i pazienti oltre a subire la malattia spesso devono anche stare in barella e non in un letto. Tutto questo è gravissimo, sappiamo che è difficilissimo trovare le soluzioni ma migliorare le performance si può e si deve». Benedetto non può non pensare anche a Cardiocirurgia, quel fiore all'occhiello della sanità calabrese mai sbocciato: «Chi più di me può desiderare di poterla attivare con le sue attrezzature all'avanguardia: per me sarà tra gli obiettivi da realizzare». La prima rivoluzione però sarà basilica: la cosa più importante è servire le persone, che la città torri ad avvertire l'ospedale Riuniti al servizio della cittadinanza».

Santo Giofrè, 60 anni, ex assessore provinciale Pd, per nove anni con Master all'Università di Pisa in Governance dell'azienda sanitaria. Scrittore amante della storia il suo volume "Il gran capitano ed il mistero della Madonna Nera", impazza nelle librerie. Di Seminara ginecologo all'ospedale di Palmi è il neo commissario dell'Asp reggina. Farà "una ricognizione su tutte le situazioni Asp e riorganizzerà la sanità sulle direttive di Oliverio per rendere la Calabria autonoma dal colonialismo sanitario da 250 milioni di euro che diamo alle altre regioni. Altro obiettivo sarà mantenere i Lea, i livelli essenziali di assistenza previsti dalla legge».



■ CROTONE È dirigente medico a Cardiologia Arena, un nome a sorpresa

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - E' Sergio Arena, dirigente medico del reparto di cardiologia dell'ospedale di Crotona il nuovo commissario dell'Asp crotonese, nominato ieri dalla giunta regionale. Una nomina a sorpresa, anche per lo stesso interessato che non si aspettava l'incarico. «Mi ha colto di sorpresa - ha detto lo stesso dirigente medico - e non ho avuto ancora contatti con nessuno. Spero solo di meritare la fiducia che mi è stata accordata e di contribuire a migliorare l'assistenza sanitaria sul territori di Crotona».

Il nuovo commissario nominato dalla giunta Oliverio, è molto noto, sia a livello medico, sia per la sue passate esperienze in ambito politico, che l'hanno portato nel 1991 alla poltrona di sindaco del Comune di isola capo Rizzuto e successivamente, nei banchi del consiglio provinciale di Crotona, nelle fila di Rifondazione comunista. Professionalmente, Arena nel 1984 ha conseguito la specializzazione in Malattie cardiovascolari presso l'università di Napoli e nel 1995 presso l'università di Messina la specializzazione in Medicina interna. Inoltre, ha frequentato un corso di formazione della Regione Calabria e la Luiss Management su "Accreditamento e sistemi di verifica nel sistema sanitario regionale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ COSENZA Confermato Auteri e arriva Filippelli Scelte nuove solo per metà

di **MARIA FRANCESCA FORTUNATO**

COSENZA - Il diretto interessato si dice sorpreso. Gianfranco Filippelli, primario del reparto di Oncologia di Paola e presidente della sezione provinciale della Lega italiana lotta ai tumori, è il nuovo commissario provinciale dell'Asp di Cosenza. Si presenta subito come un tecnico «apartitico e senza tessera», per sottolineare che l'elemento di novità della sua nomina sta proprio in questo: «È una scelta che nasce fuori dalle logiche seguite finora e che hanno lasciato ben poco spazio, quasi nullo, alla meritocrazia». Filippelli ha accettato «senza alcuna esitazione» ma ha posto una sola condizione: avere carta bianca. «La situazione della sanità è difficilissima.

Noi operatori lo sappiamo bene, le telefonate di congratulazioni che mi arrivano in queste ore lo confermano. Ma proprio per questo - dice - ognuno di noi è chiamato a dare il proprio contributo». Non lascerà l'attività di oncologo e i suoi pazienti, assicura, e cercherà il modo migliore per conciliare le due attività.

Per quanto riguarda l'azienda ospedaliera, invece, la giunta regionale ha confermato l'attuale dg facente funzioni, William Auteri, direttore dell'Unità di Neuradiologia dell'Annunziata di Cosenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CAMPANELLA

Impugnati i licenziamenti

CATANZARO - In seguito alla comunicazione dei licenziamenti, che hanno coinvolto 245 dipendenti, i lavoratori della Fondazione, per mano dell'avvocato Francesco Pitaro, stanno, a loro volta, notificando alla Fondazione Campanella gli atti di impugnazione dei licenziamenti.

«Nella nota, con cui il presidente Falzea ha licenziato i dipendenti - è scritto in un comunicato - è stato rilevato che i licenziamenti sono stati determinati dall'inadempimento degli obblighi da parte della Regione Calabria e dal decreto prefettizio di estinzione della Fondazione. I lavoratori, con gli atti di impugnazione, hanno dedotto che gli assunti sostenuti nell'atto di licenziamento sono infondati e irrilevanti e non possono assurgere né a giusta causa né a giustificato motivo. Nell'atto, inoltre - conclude il comunicato - i lavoratori hanno riservato di ricorrere all'autorità giudiziaria al fine di tutelare il posto di lavoro, nonché di portare il caso all'attenzione della Procura della Repubblica».



■ MALASANITA Ha contratto l'epatite B dopo un intervento al cuore

Sangue infetto, Ministero condannato

400.000 euro per un cosentino "infettato" in un ospedale del Nord Italia

COSENZA - Il Tribunale di Catanzaro, con sentenza n°438 depositata il 12 marzo 2015, ha accolto la domanda di risarcimento danni avanzata da un cosentino A.I., difeso dall'avv. Fabrizio Falvo, del foro di Cosenza, contro il Ministero della Salute riconoscendo un danno complessivo di circa 400 mila euro all'attualità per trasfusione infetta di sangue. Questa volta però questa storia di malasanità non è ambientata in Calabria bensì al Nord dove il protagonista di questa storia si era trasferito per un delicato trapianto al cuore. Proprio durante l'operazione sarebbe avvenuto il contagio con il sangue infetto in seguito al quale il cosentino ha contratto l'epatite B.

Il protagonista della nostra storia si accorge di avere contratto tale patologia nel mese di gennaio 2001, durante le analisi presso un laboratorio di Cosenza e si rivolge all'avv. Fabrizio Falvo che richiedeva, in nome dell'assistito, al Ministero della Salute l'indennizzo ai sensi della legge 25/febbraio 1992 n° 210 e, nel contempo il risarcimento dei danni derivanti dalla trasfusione di sangue infetto.

Dopo una lunga battaglia giudiziaria il Tribunale di Catanzaro ha condannato il Ministero della Salute, difeso dall'avvocatura distrettuale dello Stato, al risarcimento dei danni in misura tale da pervenire alla somma di circa 400 mila euro, oltre che alle spese legali.

Il Tribunale ha accolto la tesi dell'avv. Fabrizio Falvo, ritenendo il Ministero della Salute tenuto a vigilare, oltre che a coordinare i servizi di raccolta, preparazione, conservazione, distribuzione del sangue umano per uso trasfusionale ed alla preparazione dei suoi derivati.

Ricordiamo che la trasfusione per sangue infetto è avvenuto anche all'ospedale dell'Annunziata causando la morte di un paziente. Il processo è in corso, ma sono stati giudicati con il rito abbreviato Mario Golè e Maria Maddalena Guffanti, legale rappresentante e direttore di produzione della ditta che produce il sapone "incriminato". Al centro dell'inchiesta la morte di un pensionato di Rende, Cesare Ruffolo, deceduto nell'estate del 2013 dopo una trasfusione



Sergio Arena nominato commissario dell'Asp

Ma è già duello a distanza tra Mario Oliverio e Massimo Scura

(D.P.)

Il cardiologo Sergio Arena è il nuovo commissario dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona. Lo ha nominato venerdì pomeriggio la giunta regionale insieme ai commissari delle altre aziende sanitarie della Calabria: Giuseppe Perri (Asp di Catanzaro), Gianfranco Filippelli (Asp di Cosenza), Santo Gioffrè (Asp di Reggio), Domenico Pingitore (ospedale "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro), William Auteri (ospedale di Cosenza) e Frank Benedetto (ospedale "Bianchi Melacrino Morelli" di Reggio).

Per quanto riguarda Crotona, il dottore Arena subentra a Giuseppe Fratto che su quella poltrona era approdato nell'ottobre dello scorso anno a conclusione del lungo braccio di ferro tra la Regione e il commissario straordinario alla Sanità, generale Pezzi, proprio sulle nomine nelle aziende sanitarie.

CON LA STESSA deliberazione adottata venerdì, la giunta regionale ha contestualmente approvato un nuovo bando per reclutare i direttori generali che reggeranno definitivamente le aziende sanitarie calabresi. Significa, in sostanza, che Arena e gli altri commissari

resteranno in carica tre mesi, il tempo necessario agli uffici regionali per ricevere le richieste dagli aspiranti direttori generali, valutarne curricula e requisiti, stilare la graduatoria e, infine, effettuare le nomine. In effetti una graduatoria l'aveva già stilata la precedente giunta regionale ma Oliverio, evidentemente, ha deciso di fare piazza pulita.

Lo stesso governatore, inoltre, mantenendo fede a quanto aveva annunciato nei giorni scorsi, si è fatto approvare dalla giunta la proposta di legge che prevede l'istituzione di un'azienda sanitaria unica per tutta la regione, un cavallo di battaglia sul quale ha deciso di puntare, tanto per fare capire chi comanda in Calabria.

LA SANITÀ regionale, che da sola vale il settanta per cento del bilancio, continua ad essere, insomma, terreno di scontro fra opposte fazioni del Pd e in particolare tra Oliverio e il segretario-premier Matteo Renzi. Non è un mistero per nessuno che il governatore avrebbe desiderato ricoprire la carica di commissario straordinario alla Sanità ma da Roma hanno procrastinato la sua nomina finché è entrata in vigore la norma che, da quest'anno, impedi-

sce ai presidenti di Regione di rivestire anche la carica di commissari alla sanità; quindi il Governo gli ha assestato lo schiaffo definitivo nominando l'ingegnere Massimo Scura. E tra i due, a parte i salamelecchi di rito, è subito iniziato un duello a distanza. Come interpretare diversamente la decisione di Scura di convocare per lunedì prossimo a Catanzaro i direttori generali delle aziende sanitarie calabresi per una prima consultazione sullo stato dell'arte, senza invitare né informare il presidente Oliverio? Uno sgarbo istituzionale, è stato il commento degli oliveriani. Al quale il presidente della Regione ha risposto con le nomine effettuate venerdì in giunta, come del resto la legge gli consente. E andando avanti con la sua idea di un'azienda sanitaria unica, seppure già ritenuta incostituzionale dalle opposte fazioni dem.

DUNQUE, lunedì a Catanzaro da Scura chi dovrà presentarsi: i direttori generali che aveva nominato il generale Pezzi o i nuovi commissari indicati ora da Oliverio? La querelle continua. Mentre la sanità calabrese, com'è noto, ha bisogno di una mamma di cuore che la pianga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale, al bazaar delle analisi ematiche

Personale carente i tecnici declinano ogni responsabilità

Tecnici e medici declinano ogni responsabilità. La carenza di personale penalizza l'operatività della struttura che non riesce a smaltire il carico giornaliero di esami. Tempi duri al Laboratorio analisi dell'Ospedale civile di Crotona. Nonostante i solleciti, i vertici dell'Azienda sanitaria continuano ad ignorare le criticità nella lavorazione degli esami del sangue. Tensione all'accettazione interna, la cui responsabile ha messo nero su bianco in una lettera alla Dg.

PEDACE alle pagine 4 e 5

OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO

Sull'orlo del default il laboratorio di analisi cliniche

Le denunce sulla carenza di unità lavorative non trovano risposte

(F.PED.)

Volano stracci al laboratorio analisi dell'Ospedale civile di Crotona. Il personale tecnico è ridotto all'osso e non riesce a smaltire il carico di lavoro quotidiano. La tensione è alle stelle. E non tanto per le lamentele degli utenti, quanto per le sfuriate dei responsabili di

reparto che non ammettono ritardi nella lavorazione dei campioni.

"Vergognatevi, vi faccio vedere io quello che vi succede", si sono sentite dire nei giorni scorsi le segretarie del laboratorio da un sanitario al quale era stato restituito un campione ematico perché privo dei requisiti prescritti.

Il personale è sull'orlo di una crisi di nervi. Le denunce sulla carenza di unità lavorative non trovano risposte ai piani alti dell'Asp e la situazione si fa sempre più pesante. Il laboratorio non è in grado in questo momento "di garantire un servizio di-

gnitico e rispettoso del paziente", scrivono i tecnici in una nota inviata ai vertici aziendali.

PER QUESTO motivo "ritengono opportuno autotutelarsi declinando ogni responsabilità medico/legale derivante da eventuali risultati ottenuti dalla lavorazione di campioni trattati secondo procedimenti non in linea con i protocolli previsti". E precisano che "la mancata osservazione di tali procedure non dipende né dalla loro volontà né dalla loro professionalità né dal loro impegno".

Anche il responsabile della struttura, il dottor Federico

Tallarigo, fa un passo indietro, ricordando alla Direzione sanitaria, per la terza volta nel giro di pochi mesi, "che vi sono alcune sezioni all'interno del laboratorio in cui i campioni ematici, prima di essere lavorati, stazionano nei frigoriferi per diversi giorni. Questo fa sì che, oltre a causare ritardi e



conseguenti lamentele da parte dell'utenza e dei reparti di degenza, i risultati derivanti non siano in linea con quanto previsto dai protocolli e/o dalle linee guida dei parametri di laboratorio". I precedenti solleciti relativi alla carenza di personale ed alle criticità che ne derivano nella lavorazione degli esami del sangue risalgono al 9 ottobre e 16 dicembre dello scorso anno. Un quadro sconsigliante di fronte al quale Tallarigo "declina ogni responsabilità medico/legale che dovesse scaturire dal persistere di tale situazione".

Tallarigo dirige l'unità operativa complessa di Anatomia patologia. Al Laboratorio analisi è aggregato come facente funzioni, da quando il dottor Walter Geremicca ha rassegnato le dimissioni dall'incarico a tempo che gli era stato assegnato dalla Direzione generale in attesa dell'espletamento delle procedure per la selezione del nuovo direttore. Il primo incarico risale al 20 gennaio 2012: sei mesi, prorogabili a dodici, senza indennità poiché non prevista.

ALLA scadenza dei sei mesi arriva il rinnovo e sempre con la clausola che "l'attribuzione del predetto incarico non dà luogo alla corresponsione di alcun elemento aggiuntivo". Ma alla Direzione generale si sbagliano ed un mese dopo il rinnovo devono rifare sia la prima che la seconda delibera per aggiungere che

"al dirigente incaricato della sostituzione non è corrisposto alcun emolumento per i primi due mesi, mentre qualora la sostituzione si protragga continuativamente oltre tale periodo, al dirigente compete un'indennità mensile pari a euro 535,05". Risultato: al momento della modifica il direttore facente funzioni del Laboratorio analisi aveva già maturato arretrati per euro 2.675,25.

Ad oggi l'incarico temporaneo è stato prorogato sei volte. Nonostante le difficoltà di gestione, Tallarigo non molla. E sì che siamo alla frutta, roba da fare rizzare i capelli se prendiamo alla lettera quanto scrive la responsabile dell'accettazione interna del Laboratorio.

La missiva è di qualche giorno addietro ed è indirizzata ai vertici dell'Azienda. La dottoressa Tommasina Nicoletta parte dall'obbligo (sovente disatteso dai reparti) di indicare sui campioni anche la data di nascita del paziente, requisito "indispensabile perché con i nuovi strumenti di ematologia - spiega - la macchina non solo dà date di nascita fittizie, per esempio 1800, ma non fornisce i valori di riferimento".

E PROSEGUE: "La segreteria è continuamente oberata di problemi, quali la scarsa leggibilità dei nomi e cognomi sulle provette; provette sbagliate per tipologia di esame, provette non coincidenti con le richieste,

campioni troppo scarsi oppure fortemente emolizzati [prolungata conservazione, ndr], richieste errate per nomi, date di nascita e senza sottoscrizione del responsabile; mancanza di coincidenza tra la richiesta e la provetta, materiale inquinato per le urine aperte, tappi pieni di sangue, fogli di richiesta imbrattati di materiale biologico, scambi di buste tra provette e richieste relative; provette destinate al Sit ed alla Diabetologia recapitate in Laboratorio".

NESSUN problema, dunque, se le vostre analisi dovessero risultare errate. Succede... Questo è il panorama sanitario nel quale ci muoviamo ed al momento, con la mancata chiusura del piano di rientro regionale, non si avvertono segnali di cambiamento. Certo, qui non è solo un problema di soldi, ma anche di uomini, di professionalità, sia a livello sanitario che amministrativo. E su questo fronte (fatte le dovute eccezioni) l'Ospedale di Crotona non brilla. Già il paziente non era tenuto in considerazione prima che la Regione cominciasse a tagliare servizi e personale, figuriamoci oggi. Pensate che, a fronte della penosa vicenda del Laboratorio analisi, l'Assocmed è scesa in campo per dire che "non tollera e non tollererà atteggiamenti lesivi nei confronti della dignità e l'immagine del personale medico...".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terapia neonatale potrebbe riaprire

L'attenzione mostrata da Lorenzin e Oliverio

Ora Giungata riferisce di una lettera della Regione

ANTONIO CERMINARA

La Terapia intensiva neonatale potrebbe tornare a rivivere nell'Ospedale civile San Giovanni di Dio di Crotona dove, di punto in bianco, si decise sciaguratamente di chiuderla. Di fatto, quello che rimase della struttura, tre anni fa, venne accorpata a Pediatria (con la quale, da allora, costituisce reparto unico), in ossequio a quella logica di risparmio, solo di facciata, rivelatasi ben presto solo un boomerang.

Un boomerang piombato tra capo e collo non solo dell'utenza (le famiglie) ma della stessa spesa pubblica.

Che anziché ridursi, si è invece dilatata per effetto della forzata emigrazione da assistenza. Quella che sposta i costi da una parte all'altra della regione e del Paese, non facendoli diminuire ma anzi duplicandoli sia a carico delle casse dello Stato che delle sempre più vuote tasche dei privati cittadini.

LA COSA è apparsa così insensata da indurre la politica, dopo piani di rientro senza capo né coda e tagli con l'accetta, ad una sorta di ripensamento. Come quello che pare stia riguardando il reparto diventato nei decenni un vero e proprio fiore all'occhiello dell'allora ancora non azzurro Ospedale di Crotona. Un fiore - incrociando le dita - che potrebbe ritornare a risbocciare se qualcuno intanto non deciderà di mettere il (sempre possibile) bastone tra le ruote. Le premesse sembrano essere positive per una considerazione non del tutto trascura-

bile perché certe promesse ed assicurazioni, fatte nei mesi scorsi, ai più alti livelli, sembra stiano andando, sia pure in maniera soft, a maturazione.

Di questo nuovo favorevole clima riferisce in un comunicato Antonella Giungata (*nella foto*), assessore comunale ai Beni culturali del Comune di Crotona, che sull'argomento interviene tuttavia come esponente della Federazione del Partito democratico.

Il dato di fatto citato da Antonella Giungata, peraltro incontrovertibile, muove da lì: da "quell'impegno a verificare la situazione del reparto di Pediatria Neonatologia - scrive Giungata - assunto sia dalla Ministra alla Sanità, Beatrice Lorenzin, che dal Presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio": parole che farebbero ritenere che si stia così andando "verso il ripristino di quella struttura fondamentale (la *Tin ndr*), della quale ci si ricorda solo quando qualche piccolo perde la vita, come è accaduto purtroppo qualche settimana fa in Sicilia".

UN SEGNALE concreto, in tal senso, c'è ed è racchiuso in quello che Antonella Giungata - che sul tema si sta spendendo da diversi mesi cercando di raccogliere tutti i segnali di quella volontà politica - aggiunge nel documento: "Nelle scorse settimane - scrive - pare che dalla Regione Calabria qualcosa si sia mosso e che al Primario di Pediatria Neonatologia sia arrivata una comunicazione per verificare la possibilità di ritornare a quell'unità complessa che il nostro ospedale ha avuto negli anni passati". Un'iniziativa importante che spinge l'assessore Giungata ad affermare come questo processo positivo, messi in moto, vada però governato e favorito anche da Crotona: "il tempo perso - si augura Giungata - può essere recuperato, in questo lungo periodo di *vacatio* i pediatri avranno avuto modo di formarsi per intervenire anche sui neonati".

Insomma, le condizioni per riattivare all'Ospedale di Crotona la Terapia intensiva neonatale ci sono tutte. Anche perché l'"esperimento fallito" della chiusura del



reparto ed il super lavoro alle Tin di Catanzaro (“praticamente al collasso”) non fanno altro che determinare “lo spostamento dei piccoli prematuri in strutture fuori regione”. Una regione che con soli 12 posti letto di terapia intensiva neonatale non ce la può più fare. È a questa carenza, si augura Antonella Giungata, che ora deve volgere lo sguardo il nuovo commissario della sanità calabrese; a quella Crotonese “mortificata a più livelli in questi ultimi anni”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TACCUINO

CROTONE

Lunedì **23 marzo**, sede Rotary, piazza Castello, ore 16.30, presentazione delle iniziative per la giornata della prevenzione dell'osteoporosi.



Manca il giustificato motivo

Campanella, i dipendenti impugnano i licenziamenti

I dipendenti si sono riservati di ricorrere all'autorità giudiziaria

A seguito della comunicazione dei licenziamenti, che hanno coinvolto 245 dipendenti, i lavoratori della Fondazione, per mano dell'avv. Francesco Pitaro, stanno, a loro volta, notificando alla Fondazione Campanella gli atti di impugnazione dei licenziamenti.

«Nella nota, con cui il Presidente Falzea ha licenziato i dipendenti, è stato rilevato – si legge in una nota – che i licenziamenti sono stati determinati dall'inadempimento degli obblighi da parte della Regione Calabria e dal decreto prefettizio di estinzione della Fondazione. I lavoratori, con gli atti di impugnazione, già notificati ed altri notificandi, hanno dedotto che gli assunti sostenuti nell'impugnato atto di licenziamento sono manifestamente infondati e irrilevanti e non possono asurgere né a giusta causa né a giustificato motivo. Se, infatti, la Regione Calabria non ha adempiuto i propri obblighi, la Fondazione avrebbe dovuto attivare i necessari meccanismi, anche giudiziari, al fine di ottenere l'adempimento degli impegni da parte della Regione».

In merito, poi, alla estinzione della Fondazione, dichiarata dal Prefetto, «che è atto immediatamente ricollegabile all'inadempimento della Regione, la Fondazione – prosegue la nota – avrebbe dovuto impugnare l'atto dinanzi all'Autorità Giudiziaria. A tutto ciò è stato aggiunto, nell'atto di impugnazione, che il licenziamento si pone

in violazione dell'accordo del 5 febbraio 2015, con cui era stato assunto l'impegno a mantenere in piedi la Fondazione, nonché dell'accordo del 1 ottobre 2013 intervenuto dinanzi al Prefetto di Catanzaro. Inoltre, nell'atto di impugnazione è stato dedotto che i lavoratori hanno partecipato ad un pubblico concorso e che essendo la Fondazione, alla luce degli "indici rivelatori", un ente pubblico, la Fondazione non avrebbe potuto licenziarli ma avrebbe dovuto attivare i meccanismi relativi all'esuberanza del personale pubblico con assorbimento da parte delle pubbliche amministrazioni».

I lavoratori, pertanto, «hanno diffidato i vertici della Fondazione – conclude il documento – a ritirare, entro 15 giorni, gli atti di licenziamento permettendo la prosecuzione del rapporto di lavoro con la Fondazione o con altri enti pubblici, nonché a tutelare la Fondazione, anche ricorrendo all'Autorità Giudiziaria, prima della decorrenza dei termini decadenziali, sia in relazione all'inadempimento della Regione che in merito al decreto prefettizio di estinzione.

«Nell'atto, inoltre, i lavoratori hanno riservato di ricorrere all'Autorità Giudiziaria al fine di tutelare il posto di lavoro, nonché di portare il caso all'attenzione della Procura della Repubblica anche in relazione alle omissioni degli amministratori, che hanno subito l'inadempimento della Regione e il decreto prefettizio, senza contrastarli nelle dovute sedi, con contestuale richiesta di avvio di azione di responsabilità nei confronti degli inattivi amministratori».



Chiaravalle L'Azienda sanitaria unica non va bene

CHIARAVALLE CENTRALE

I temi della sanità al centro dell'interesse dei consiglieri del Nuovo centro destra. In consiglio il gruppo è presente con i componenti di maggioranza Sergio Garieri e Santo Sestito, capogruppo di "Chiaravalle - Futura". Nello specifico Santo Sestito, ex consigliere provinciale dissente sulla possibile costituzione di una azienda sanitaria unica, annunciata dal Governatore della Calabria Mario Oliverio.

«In qualità di ex sindaco del Comune - dice Santo Sestito - negli anni Novanta mi ero opposto all'accorpamento delle vecchie unità sanitarie locali Chiaravalle Centrale accorpata a Soverato, perché quel provvedimento, così come poi si è rivelato, avrebbe provocato solamente disservizi e un aumento di spesa, cosa che alla luce dei risultati è stato. Un provvedimento che si è dimostrato un vero e proprio disastro per la sanità calabrese in generale e nello specifico per quella dei territori periferici. Ha prodotto solamente disservizi e debiti. La proposta del presidente della giunta regionale, anche se contiene buone intenzioni, non sortirà azioni positive. Aggraverà i problemi delle realtà locali e farà aumentare i disagi per gli utenti». ◀ (v.l.o.)



La maggior parte dei reparti attualmente presenti non sono previsti se il nosocomio rimane "periferico"

Se rimane spoke l'ospedale rischia di chiudere

De Biase (Uil): bisogna redistribuire i servizi sanitari nel territorio provinciale di Catanzaro

A Catanzaro ci sono 2 Hub oltre a numerose strutture sanitarie private e pubbliche

Sarah Incamicia

L'ospedale "Giovanni Paolo II" se rimarrà Spoke inevitabilmente verrà chiuso o, comunque, depotenziato, più di quanto non lo sia oggi. Questa in estrema sintesi la riflessione del segretario aziendale della Uil-Fp Salvatore De Biase che spiega come l'istituzione dello Spoke in città fa venir meno «una sana competitività territoriale, oltre che tale ruolo tramuterebbe inevitabilmente in ulteriori dannosi ingolfamenti per le strutture catanzaresi, portando nel tempo a una definitiva chiusura del nostro ospedale, dato che non è rispettata la distanza minima di 60 minuti dall'Hub di riferimento». Da qui l'interrogativo di De Biase che, fotografando la situazione attuale della sanità lametina e offrendola alla politica che ne governa la realtà, si chiede se la funzione di spoke, cioè ospedale periferico, «è una destinazione normata che può essere cambiata per l'ospedale lametino, anche perché rimanendo spoke, dovrà per legge avere solo alcune specialità di base, ri-

sciando di perdere (cosa che finora non si è verificata) specialità come: malattie infettive, oculistica, broncopneumologia, terapia intensiva neonatale, microbiologia e virologia, mentre alcune altre diventano specialità, come l'oncologia, la nefrologia, la diabetologia».

L'analisi si posta poi all'ospedale di Soveria che, nella riorganizzazione sanitaria territoriale, ha la funzione di presidio ospedaliero di zona montana. «In molti verificano l'assenza dei servizi che connotano un ospedale con queste caratteristiche – afferma il segretario della Uil – si può ancora definire ospedale di zona montana una struttura che ha, per i casi più urgenti, solo un pronto soccorso h 24, direttamente collegato allo Spoke di riferimento, cioè Lamezia?» Oltre al pubblico, in città si stanno ridimensionando anche le strutture private.

«Nel contesto di riforma generale – prosegue De Biase – purtroppo viene depotenziata gravemente anche l'unica clinica privata "Michelino", centro di

grande e storica attrazione di servizi di eccellenza in più settori; anche qui Lamezia e la nuova politica deve contare, in un ambito decisionale regionale, a un riconoscimento serio e rappresentativo di sicurezza e alternativa sanitaria: bisogna infatti invertire la tendenza che vede Lamezia competere contro il sempre più nascente gigante sanitario di Germaneto e catanzarese, dove insistono 2 Hub, una miriade di strutture sanitarie private e una moltitudine di emodinamiche. Così è la politica e la democrazia del voto, che vede la scelta dei cittadini optare da chi farsi governare quindi chi prima protestava contro "una sanità malata" e contro chi la gestiva, oggi la governa e se erano vere le proteste di ieri, oggi si ha l'obbligo di cambiare. Pochi giorni fa una nota molto puntuale di Fabrizio Muraca segnalava "fitti vertiginosi all'Asp, tutto a vantaggio di privati": come rappresentante sindacale ritengo sia dovuta una risposta, così come doverosa è la scelta impellente di correggere alcune vicende che la struttura lametina vive». ◀

Le eccellenze lametine

Riferimento regionale

● «Non voglio ricordare il colpo mortale dell'annessione nostra azienda a quella di Catanzaro – afferma De Biase – o magari i debiti ereditati per la scelta dell'annessione, ma le eccellenze sanitarie storiche di valenza regionale presenti in città, come il Centro regionale di neurogenetica che svolge funzioni di assistenza e ricerca per la regione; il servizio di Anatomia

patologica che raccoglie purtroppo una vastissima casistica; il reparto di Urologia storicamente attrattivo; il Servizio trasfusionale emblema di professionalità ed autosufficienza regionale di sangue; Anestesia e Rianimazione d'avanguardia. Una vastità di servizi su cui ieri quanto oggi occorre puntare e rilanciare. Lo si farà o chi ieri protestava oggi tace?»



PASSAGGIO OBBLIGATORIO PER AVERE NUOVE ASSUNZIONI

I due pediatri di Soveria M. ancora non trasferiti in città

Il 2 aprile scadrà il contratto di lavoro alla neonatologa

Sono trascorsi 10 giorni da quando il sub commissario al Piano di rientro Andrea Urbani, i dirigenti del Dipartimento della Salute Bruno Zito e Rosalba Barone, i vertici dell'Asp Mario Catalano e Giuseppe Pugliese hanno deciso, sottoscrivendo un verbale firmato da 11 persone, che per evitare la chiusura del reparto di Pediatria i medici della Neonatologia avrebbero dovuto supportare l'attività di Pediatria, garantendo la copertura di 24 ore settimanali. Non solo, ma alla Pediatria del "Giovanni Paolo II" dovevano essere trasferiti i 2 dirigenti medici in servizio all'ospedale di Soveria Mannelli, mentre l'attività attualmente svolta nel presidio montano sarebbe stata garantita dai pediatri utilizzati sul territorio. Anche le puericultrici e gli infermieri pediatrici in servizio a Soveria sarebbero dovuti essere assegnati alla Neonatologia lametina.

Ma tutto ciò non è affatto avvenuto. Il dg f.f. dell'Asp Catalano non ha infatti dato seguito a quando deciso in quel verbale che, così come hanno spiegato Urbani e Zito nel corso della riunione, era l'unico modo per poter assumere medici e infermie-

ri per la Pediatria e la Neonatologia di Lamezia. E sì perchè il passaggio obbligatorio, che avrebbe permesso all'Asp di assumere subito e senza problemi il personale sia medico che infermieristico, era quello di trasferire prima il personale in servizio a Soveria, in quanto lì non esiste più il reparto di Pediatria e quindi non ha senso tenere medici, infermieri pediatrici nè tanto meno ostetriche (dato che non c'è neanche il reparto di Ostetricia), mentre a Lamezia si rischia di chiudere per carenza di personale. Perchè non si è dato corso a quanto deciso nella riunione lametina, che avrebbe permesso di avere subito del personale e soprattutto assumerne di nuovo?

L'unica cosa che è stata fatta, è un ordine di servizio di Catalano nei confronti di un pediatra della Saub che per 30 giorni doveva andare alla Pediatria dell'ospedale. Ma lì non ci ha messo mai piede perchè è in malattia.

Il risultato? La Pediatria e la Neonatologia sono sempre più in sofferenza, anche perché dal 2 aprile, alla neonatologa che garantiva la copertura di 24 ore settimanali in Pediatria scade il contratto che non verrà prorogato, quindi non ci sono medici di Neonatologia che possano andare in "soccorso" della Pediatria. Il che vuol dire che siamo punto e daccapo. ◀



Le richieste dell'on. Nesci

L'ospedale civile "Jazzolino" i nodi da sciogliere e le sue criticità

La Cisl presenta
un dossier
al commissario
e insiste sullo
sblocco del turn-over

Le sollecitazioni
della deputata M5S
dopo la visita ispettiva

Da una parte le richieste avanzate dall'on. Dalila Nesci a conclusione della sua visita allo Jazzolino; dall'altra il dossier che la Cisl ha inoltrato al commissario per l'attuazione del piano rientro dal disavanzo della sanità calabrese, Massimo Scura.

Fari puntati, dunque, ancora una volta sull'ospedale Jazzolino, sulle sue criticità e, nonostante tutto sui suoi punti di forza. E se per il segretario generale della Cisl Franco Cavallaro, che ha incaricato il segretario provinciale Filippo Curtosi a predisporre il dossier, il principale nodo da sciogliere è quello relativo allo sblocco del turn-over, la deputata grillina ha presentato un vero e proprio "pacchetto" di richieste. Razionalizzazione del personale infermieristico, riduzione dei tempi d'attesa per la Tac, aumento del numero di anestesisti e radiologi, potenziamento dell'Obi e del settore cardiologico, consentire al reparto di Medicina di garantire i livelli essenziali d'assistenza e, infine, chiarimenti circa la riduzione dei posti letto per il nuovo ospedale e pensare, da subito, a una Stoke Unit di II livello allo Jazzolino. In sintesi sono gli argomenti posti in primo piano dall'on. Dalila Nesci, in seguito alla sua visita all'ospedale Jazzolino. La deputata le ha elencate, nel dettaglio, in una lettera indirizzata ai direttori generale e sanitario dell'Asp, Florin-

do Antoniozzi e Carlo Truscello, al commissario per l'attuazione del piano di rientro Massimo Scura, e al governatore Mario Oliverio.

«Una situazione particolarmente critica – scrive la Nesci nella lettera – si registra nel reparto di Medicina, dove non si riesce ad assicurare i livelli essenziali d'assistenza e vi sono problemi per la reperibilità notturna. Servono più medici e infermieri. Il reparto – aggiunge rischia il collasso, finora potendo contare su un infermiere e un ausiliario a fronte di 16 posti letto reali, sui 20 previsti, che nella pratica raddoppiano con l'utilizzo di barelle-letto». E dopo essersi soffermata sulla «carezza cronica di anestesisti», nonché sul fatto che per la Tac «manca un tecnico e in Radiologia vi sono pochi specialisti (4 che coprono anche le notti)» e che andrebbe potenziato anche l'Obi «dove peraltro servono 4 infermieri», per la deputata M5S è necessaria una migliore razionalizzazione del personale infermieristico: «Il loro attuale utilizzo, a detta del personale medico, non realizza una pur possibile efficienza, in ragione della loro dispersione in servizi esterni, perlopiù assistenziali».

«Inoltre per l'on. Nesci sarebbe il caso di valutare «la pronta previsione di una Stroke Unit di II livello proprio a Vibo. Si tratta di pensare già da ora – rileva – alla strutturazione in loco di un adeguato settore neurochirurgico e di Neuro-radiologia interventistica. Al riguardo si ricorda che il 12 febbraio scorso la Regione Lom-

bardia ha convocato una riunione degli esperti, in virtù delle ultime evidenze sulla gestione dell'ictus. Vibo, se la questione è posta e ragionata per tempo, potrebbe essere, nello specifico, riferimento per il centro-sud della Calabria».

Sblocco del turn-over un punto da cui partire per il segretario generale della Cisl Franco Cavallaro. Una richiesta motivata e articolata nel dossier fatto pervenire al commissario Scura, visto che, per lo sblocco del turn-over, lo Jazzolino, nonostante le gravi criticità, è in lista d'attesa avendo la decisione privilegiato gli ospedali Hub. A tal proposito la Cisl, nel sollecitare l'avvio dei lavori per il nuovo nosocomio, ritiene che il commissario dovrebbe rivolgere la sua attenzione anche agli ospedali spoke (tra cui rientra lo Jazzolino) proprio a causa della situazione insostenibile. Da qui la disamina dell'esistente, i gravi problemi di alcuni reparti e in particolare del Pronto soccorso con la richiesta di trasformare a tempo pieno il lavoro part-time degli ausiliari specializzati, visto che, per cercare di garantire i livelli minimi di assistenza, «gli interessi svolgono, di fatto, mansioni di lavoro a tempo pieno, proprio perché costretti evitare – evidenzia la Cisl – come accade all'interno del Pronto soccorso dello Jazzolino situazioni organizzative gravi e particolari che potrebbero ritorcersi, inevitabilmente, sulla pelle degli utenti». ◀ (m.c.)



CGIL, CISL, UIL E RSU SCRIVONO AL PRESIDENTE E SOLLECITANO L'INTERVENTO DELL'ASP

Emergenza igienico-sanitaria negli uffici

Hanno atteso di ricevere qualche risposta. Perché la denuncia l'avevano fatta forte e chiara nel corso dell'ultima assemblea. I dipendenti erano preoccupati dalla presenza di escrementi di topi nei corridoi, di insetti, di sporco e spazzatura nelle stanze. Provincia diventata «latrina», avevano spiegato manifestando il disagio «di non poter entrare neanche più nei bagni». Una denuncia che, però, a distanza di quattro giorni ha dovuto dare i conti con il silenzio delle Istituzioni.

E per questo, ieri, Cgil, Cisl, Uil ed Rsu, quel disagio hanno deciso di metterlo nero su bianco scrivendo una lettera indirizzata al presidente della Provincia Andrea Niglia, al segretario generale Cesare Pelaia, ai dirigenti e al responsabile della sicurezza per illustrare lo stato attuale della sede che «presenta serie e gravi criticità sotto l'aspetto igienico sanitario e della sicurezza». Da qui, la richiesta «di intraprendere tutte le iniziative necessarie per le verifiche delle condizioni igienico-sanitarie di salubrità e sicurezza ai sensi delle norme vigenti» e, soprattutto, la richiesta di effettuare la «disinfestazione dei locali per la presenza di topi e insetti», segnalando, infine, «i continui e gravi disservizi alla rete elettrica e telematici che non consentono il regolare svolgimento delle attività lavorative». Un appello che, implicitamente, è rivolto anche all'Asp affinché faccia controlli e faccia ripristinare, insomma, la normalità. Di un ufficio pubblico. ◀ (s.m.)



CAMPANELLA

I 245 DIPENDENTI IMPUGNANO I LICENZIAMENTI

«Se la Regione non ha assolto gli obblighi la Fondazione avrebbe dovuto attivare i meccanismi necessari al fine di ottenere l'adempimento degli impegni»

I lavoratori della Campanella non ci stanno e continuano la lotta per non perdere il posto di lavoro. Così i 245 dipendenti per mano dell'avvocato Francesco Pitaro, stanno, a loro volta, notificando alla Fondazione gli atti di impugnazione dei licenziamenti. Nella nota, con cui il presidente Falzea ha licenziato i dipendenti, è stato rilevato che i licenziamenti sono stati determinati dall'inadempimento degli obblighi da parte della Regione Calabria e dal decreto prefettizio di estinzione della Fondazione. «I lavoratori, con gli atti di impugnazione - si legge in una nota di Pitaro - hanno dedotto che gli assunti sostenuti nell'impugnato atto di licenziamento sono infondati e irrilevanti e non possono assurgere né a giusta causa né a giustificato motivo. Se, infatti, la Regione Calabria non ha assolto i propri obblighi, la Fondazione avrebbe dovuto attivare i necessari meccanismi, anche giudiziari, al fine di ottenere l'adempimento degli impegni da parte della Regio-

ne. In merito, poi, alla estinzione della Fondazione, dichiarata dal Prefetto, che è atto immediatamente ricollegabile all'inadempimento della Regione, la Fondazione avrebbe dovuto impugnare l'atto dinanzi all'autorità giudiziaria. A tutto ciò è stato aggiunto, nell'atto di impugnazione, che il licenziamento si pone in violazione dell'accordo del 5 febbraio, con cui era stato assunto l'impegno a mantenere in piedi la Fondazione, nonché dell'accordo di ottobre intervenuto dinanzi al Prefetto. Inoltre, nell'atto di impugnazione è stato dedotto che i lavoratori hanno partecipato ad un pubblico concorso e che essendo la Fondazione un ente pubblico, la Fondazione non avrebbe potuto licenziarli ma avrebbe dovuto attivare i meccanismi relativi all'esubero del personale pubblico con assorbimento da parte delle pubbliche amministrazioni». I lavoratori, pertanto, negli atti di impugnazione hanno diffidato i vertici della Fondazione a ritirare, entro 15 giorni, gli atti di licenziamento permettendo la prosecuzione del rapporto di lavoro con la Fondazione o con altri enti pubblici, nonché a tutelare la Fondazione, anche ricorrendo all'autorità giudiziaria, prima della decorrenza dei termini decadenziali, sia in relazione all'inadempimento della Regione che in merito al decreto di estinzione»



UIL FPL

De Biase sulla Sanità: «Oggi si ha l'obbligo di cambiare»

«L'istituzione dello spoke fa venire meno la sana competitività territoriale»

«Così è la politica e la democrazia del voto, che vede la scelta dei cittadini optare da chi farsi governare. Ergo chi prima protestava contro "una sanità malata" e contro chi la gestiva, oggi la governa e se erano vere le proteste di ieri, oggi si ha l'obbligo di cambiare». lo scrive in una nota il segretario della Uil Fpl Salvatore De Biase che evidenzia facendo il punto sulla situazione della provincia «Non più tardi di pochi giorni addietro una nota stampa molto puntuale segnalava " Fitti vertiginosi all'Asp di Cz, tutto a vantaggio di privati" dunque come rappresentante sindacale ritengo sia dovuta una risposta, così come doverosa è la scelta impellente di correggere alcune vicende che la struttura lamezina vive. Sicuro c'è che Lamezia le sue eccellenze sanitarie storiche di valenza regionale li ha ben presenti come: Centro regionale di neurogenetica che svolge funzioni di assistenza e ricerca per la regione; Il servizio di anatomia patologica che raccoglie "purtroppo" una vastissima casistica; il servizio di terapia intensiva neonatale che recepisce ricoveri crescenti; il reparto di urologia storicamente attrattivo; il servizio trasfusionale emblema di professionalità ed autosufficienza regionale di sangue; anestesia e rianimazione d'avanguardia. A seguire una vastità di servizi su cui ieri quanto oggi occorre puntare e rilanciare. Lo si farà o chi ieri protestava oggi tace? Non voglio ricordare il colpo mortale dell'annessione nostra azienda a quella di CZ , oramai fatto compiuto, o magari i debiti ereditati per la scelta dell'annessione; le ristrettezze economiche, tagli dei doppietti e degli ospedali sotto casa inutili, il cosiddetto "Tavolo Massicci" che impone ancor di più azioni decise. non ultima la spendine rewue. Voglio invece fotografare la Lamezia di oggi - prosegue il sindacalista - offrendola alla politica che ne go-

verna la realtà e mi auguro la prospettiva. La funzione di ospedale periferico è una destinazione normata che può essere cambiata? Quale risposta si offre? Sicuro c'è che l'ospedale spoke di Lamezia, viene dotato solo di alcune specialità di base, (con il rischio, finora scongiurato) di perdere specialità come: malattie infettive, oculistica, bronco pneumologia, terapia intensiva neonatale, microbiologia e virologia, mentre alcune altre diventano specialità, come l'oncologia, la nefrologia, la diabetologia. L'ospedale di Soveria Mannelli ha la funzione di presidio ospedaliero di zona montana? In molti verificano l'assenza dei servizi che connotano un ospedale con queste caratteristiche? Si può ancora definire ospedale di zona montana una struttura che ha, per i casi più urgenti, solo un PS h 24, direttamente collegato allo Spoke di riferimento (cioè Lamezia) ? Nel contesto di riforma generale, purtroppo viene, depotenziata gravemente anche l'unica clinica privata "La Michelino" centro di grande e storica attrazione di servizi di eccellenza in più settori; anche qui Lamezia e la nuova politica, deve contare in un ambito decisionale regionale, ad un riconoscimento serio e rappresentativo di sicurezza e alternativa sanitaria; insomma sarà invertita questa volta, la tendenza che vede Lamezia competere contro il sempre più nascente gigante sanitario di Germaneto e Catanzarese?».

E infine «Se permangono le stesse condizioni certamente no. L'istituzione dello Spoke a Lamezia fa venir meno una sana competitività territoriale, oltre che tale ruolo tramuterebbe inevitabilmente in ulteriori dannosi ingolfamenti per le strutture del capoluogo), col trasformarsi nel tempo, in ragione valida per una definitiva chiusura della nostro ospedale, perché non è rispettata la distanza minima di 60' dall'Hub di riferimento».



SANITÀ

Ospedale carente Ecco il report grillino

La deputata 5 Stelle Dalila Nesci scrive al commissario Scura e al governatore Oliverio per segnalare le criticità riscontrate



Razionalizzare il personale infermieristico, ridurre fortemente l'attesa per la tac, aumentare anestesisti e radiologi, potenziare l'Obi e il settore cardiologico, consentire al reparto di Medicina di garantire i livelli essenziali d'assistenza, chiarire se nella nuova rete dell'assistenza sono stati diminuiti i posti letto del nuovo ospedale e ragionare da subito su una Stoke Unit di II livello a Vibo Valentia.

Sono queste le principali richieste avanzate dalla deputata M5s Dalila Nesci, in seguito alla sua recente visita ispettiva all'ospedale di Vibo Valentia. La deputata M5s le ha elencate in una lettera indirizzata al direttore generale e sanitario dell'Asp vibonese, Florindo Antoniozzi e Carlo Truscillo, nonché al commissario alla sanità regionale, Massimo Scura, e al governatore della Calabria, Mario Oliverio. «Una situazione particolarmente critica – ha scritto la parlamentare nella sua lettera – si registra presso il reparto di Medicina, do-

ve non si riesce ad assicurare i livelli essenziali d'assistenza e vi sono problemi per la reperibilità notturna. Servono più medici e infermieri». «Varrebbe valutare – ha aggiunto la parlamentare – la pronta previsione di una Stroke Unit di II livello proprio a Vibo Valentia. Si tratta di pensare già da ora alla strutturazione in loco di un adeguato settore neurochirurgico e di Neuroradiologia interventistica. A tal proposito si riporta che il 12 febbraio scorso la Regione Lombardia ha convocato una riunione degli esperti, in virtù delle ultime evidenze, importantissime, sulla gestione dell'ictus. Vibo Valentia, se la questione in argomento è posta e ragionata per tempo, potrebbe essere, nello specifico, riferimento per il centro-sud della Calabria». Il tour della deputata Nesci per gli ospedali calabresi proseguirà nelle prossime settimane e toccherà tutte le strutture pubbliche.

R. V.



Allarme Cisal: «Gravi carenze d'organico»

Il segretario generale della Cisal, Franco Cavallaro, segnala al neo commissario alla sanità Massimo Scura la grave situazione dell'ospedale vibonese. Cavallaro, che ha già provveduto ad inviare a Scura un memoriale, si sofferma soprattutto «sulla inderogabile necessità di sbloccare il turn over garantendo, in particolar modo al presidio ospedaliero "G. Jazzolino" di Vibo Valentia. Le notizie dei giorni scorsi - afferma in una nota Cavallaro - peraltro annunciate dal Presidente della Giunta Regionale, Mario Oliverio, non sono state tra le più confortanti se è vero che ci sarà nella spinta iniziale una priorità e che riguarderà gli ospedali Hub della regione e quindi l'ospedale di Vibo Valentia almeno in questa prima fase viene escluso da qualsiasi attenzione. La Cisal, che ha ritenuto opportuno sollecitare l'avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo ospedale, invita il Commissario Massimo Scura a pensare anche agli ospedali spoke, dove rientra Vibo Valentia, proprio perché la situazione è divenuta insostenibile. Pronto Soccorso, Radiologia, Rianimazione sono, tra le altre, le unità operative dove è richiesto un immediato intervento. Ed in questa direzione ci pre-

me richiamare l'attenzione soprattutto sul Pronto Soccorso dove la condizione dell'attività di servizio è quasi drammatica.

Perché esiste una assurda situazione derivata dal fatto che non si intende, nonostante le emergenti necessità di tutti i giorni, trasformare il rapporto di lavoro a tempo pieno dei lavoratori part time degli ausiliari specializzati. In dotazione organica, infatti - spiega Cavallaro - figurano dipendenti con il profilo professionale di ausiliario specializzato. In realtà gli interessati svolgono, di fatto, mansioni di lavoro a tempo pieno, proprio perché costretti ad evitare, come accade all'interno del servizio del Pronto Soccorso dell'Ospedale "G. Jazzolino", situazioni organizzative gravi e particolari che potrebbero ritorcersi, inevitabilmente, sulla pelle degli ammalati». La Cisal propone quindi «nell'ambito di una programmazione triennale, come del resto previsto dalla vigente normativa in materia, di inserire i già esistenti profili professionali degli Ausiliari Specializzati in questo strumento programmatorio. Perché questa condizione permetterebbe loro di ottenere la trasformazione del loro rapporto di lavoro da part-time a full-time».



■ SANITÀ De Biase (Uil): «La politica conti» «Se l'ospedale di Lamezia resta "spoke" rischia la chiusura»

«LAMEZIA e la nuova politica deve contare ad un riconoscimento serio e rappresentativo di sicurezza e alternativa sanitaria». Lo sostiene Salvatore De Biase, segretario della Uil - Fpl, secondo il quale l'ospedale "spoke" di Lamezia, viene dotato solo di alcune specialità di base, con il rischio, finora scongiurato, di perdere specialità mentre alcune altre diventano specialità, come l'oncologia, la nefrologia, la diabetologia».

E per Soveria Mannelli - spiega De Biase «può ancora definirsi ospedale di zona montana una struttura che

ha, per i casi più urgenti, solo un pronto soccorso h 24, direttamente collegato allo spoke di riferimento (cioè Lamezia)? Insomma sarà invertita questa volta, la tendenza che vede Lamezia competere contro il sempre più nascente gigante sanitario di Germaneto?» si chiede De Biase».

E conclude: «Se permangono le stesse condizioni, lo "spoke" a Lamezia sarebbe una ragione valida per una definitiva chiusura della nostro ospedale, perché non è rispettata la distanza minima di 60 km dall' "hub" di riferimento».



■ SANITA' Il dirigente del reparto di Cardiologia ha un passato di militanza a sinistra Arena è il commissario dell'Asp

Il commento a caldo: «Una nomina inaspettata che mi ha colto di sorpresa»

Tra formazione
manageriale
e impegno politico

di **GIACINTO CARVELLI**

SERGIO Arena, 61 anni, dirigente medico presso la unità operativa di cardiologia nell'Asp di Crotona, è il nuovo commissario dell'Azienda sanitaria provinciale crotonese. «Una nomina del tutto inaspettata che mi ha colto di sorpresa: non pensavo di poter essere io ad essere chiamato a guidare l'Asp crotonese. Non ho ancora avuto contatti con nessuno della Regione». Questo il primo commento a caldo di Arena, che ha proseguito: «Ringrazio per la fiducia che mi è stata accordata e spero di non deludere le aspettative di dei cittadini e dei pazienti, cercando di riportare nella sanità crotonese gli obiettivi standard normali, se ci saranno i mezzi, economici e umani».

Finisce, così, lo stato di reggenza affidata, fino a ieri, al dirigente anziano Giuseppe Fratto, nelle funzioni di dirigente generale facente funzioni. La stessa giunta regionale, poi, ha approvato anche il bando per i nuovi direttori generali delle Asp.

Il nuovo commissario nominato dalla giunta Oliverio è molto noto, sia a livello medico, sia nella sua esperienza politica. Dal punto di vista professionale, Arena nel 1984 ha conseguito la specializzazione in Malattie cardiovascolari presso l'università di Napoli svolgendo la tesi su "L'apporto dell'ecocardiografia nella diagnosi eziologica dell'insufficienza

mitralica».

Nel 1995, inoltre, presso l'università di Messina si è specializzato in Medicina interna, svolgendo la tesi su "Valutazioni in crossover doppio cieco dell'effetto antiipertensivo dell'amlodipina e del rampril mediante monitoraggio ambulatoriale della pressione arteriosa". A livello manageriale, nel suo curriculum, nel 1986 c'è la frequentazione di un corso di formazione della Regione Calabria e la Luiss Management su "Accreditamento e sistemi di verifica nel sistema sanitario regionale". Tra le esperienze professionali, da segnalare il servizio come medico di guardia territoriale nell'Asp di Crotona e come specialista cardiologo ambulatoriale.

Di tutto rispetto anche il curriculum politico, che lo ha visto nelle liste di Rifondazione comunista, diventando anche consigliere provinciale. La carriera politica l'ha iniziata negli anni '80 con l'ingresso nel consiglio comunale di Isola Capo Rizzuto, di cui è divenuto sindaco nel 1991. Poi l'ingresso anche nel consiglio provinciale. Con la vittoria di Stano Zurlo e del centrodestra, ha abbandonato l'attività politica. Adesso Arena resterà alla guida dell'Asp fino a quando la giunta regionale provvederà alla riorganizzazione del settore, con la creazione di una azienda sanitaria unica.

Dopo anni, ai vertici dell'Asp è arrivata una professionalità espressione del territorio.



Da giugno senza lo stipendio

Le Case famiglia sul piede di guerra

Querelle su Tin e strutture complesse

di ANTONIO OLIVERIO

DOPO oltre nove mesi di attesa e un'ultima promessa da parte della Regione, giunta in febbraio e anch'essa disattesa, la prossima settimana «protesteremo dinanzi la sede e occuperemo il Dipartimento politiche sociali», annuncia Angela Rizzo a nome dell'associazione Raggio di sole, che raggruppa circa trecento strutture socio assistenziali per disabili in tutta la Calabria, sia centri diurni che residenziali. Anche trenta lavoratori crotonesi, specializzati per l'assistenza sociosanitaria, da giugno del 2014 lavorano senza percepire stipendio, nel delicato settore della cura a disabilità fisiche e mentali. Le strutture crotonesi che dovrebbero beneficiare dei finanziamenti regionali, che sino ad allora erano giunti puntualmente, sono le case famiglia Santa Maria, San Francesco e San Giuseppe - le prime due, dirette dalla dottoressa Rizzo, rivolte a disabili mentali, l'altra ai disabili motori - oltre alla casa di riposo Santa Rita e una struttura per minori. Complessivamente ospitano quasi 60 persone. In febbraio, il decreto regionale di finanziamento prevedeva «un impegno di spesa già adoperato» - ripercorre, Angela Rizzo, i recenti sviluppi. L'errore non è ancora stato sanato, e sostiene Raggio di sole che sia stato prodotto artata-

mente: l'intento dei Dipartimenti delle politiche sociali e del lavoro sarebbe di «prender tempo sino a fine mese», poiché per il Patto di stabilità «non sono più finanziabili le politiche sociali nei paesi con meno di 5000 abitanti», che sono gran parte di quelli che ospitano le strutture; altra, ancora più pesante, ipotesi che formula la Rizzo è quella per cui i soldi per le strutture assistenziali siano stati invece destinati ai vari «carrozzi», «Calabria Etica e Calabria Verde» su tutti. Anche gli stessi soggetti assistiti prenderanno parte all'occupazione, decisa dalla totalità delle strutture durante una recente riunione a Lamezia.

TERAPIA INTENSIVA

Intanto, la presidente dell'assemblea cittadina del Pd, Antonella Giungata, sottolinea che «tre anni ormai, oltre all'accorpamento dei reparti di pediatria e neonatologia, grida ancora giustizia la soppressione ingiustificata della Tin (terapia intensiva neonatale), un servizio che per Crotona rappresentava un'eccellenza data l'alta professionalità del personale, tanto da vantare un tasso di mortalità neonatale ben al di sotto degli standard regionali, dati che si attestavano sui livelli nazionali».

SINDACATI CONTRO

C'è anche una polemica tra sindacati. Uil, Fse Cobas e Fials attaccano «alcuni neo eletti Rsu di Cisl Fp» dell'Asp perché intervengono su questioni «più politiche che di contrattualizzazione aziendale». Il riferimento è alle sostituzioni nelle strutture complesse.



■ DSA Incontro promosso dal comprensivo Don Milani-Sala Per una scuola dell'inclusione

di GIULIA MASCARO

«CHIUNQUE è un genio, ma se tu giudichi un pesce per la sua abilità di salire su un albero vivrà eternamente con la sensazione di essere uno stupido». Questa citazione di Albert Einstein è stata un pò il motto che ha caratterizzato il pomeriggio del 19 marzo, che ha visto il palazzo della Provincia teatro di un convegno dal titolo "Disturbi specifici dell'apprendimento-dalla diagnosi alla costruzione di percorsi inclusivi".

L'evento è stato organizzato dall'istituto comprensivo Don Milani - Sala di Catanzaro e dall'Aid, Associazione Italiana Dislessia. L'incontro ha avuto come relatori: il dirigente scolastico dell'Ic Don Milani-Sala Susanna Mustari, il dirigente vicario dell'Ufficio scolastico regionale Antonio Mirarchi, la coordinatrice regionale dell'Aid Maria Pia Scafuro, la docente e referente dello sportello Aid Gennarina Anania, il dirigente dell'Unità operativa di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Asp di Catanzaro. Il convegno ha avuto per oggetto i bambini Dsa - sigla con la quale si indicano quattro patologie: dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia - e il loro rapporto con le scuole e gli insegnanti. Dopo aver analizzato le singole patologie e come si manifestano, i relatori si sono impegnati a sottolineare come spesso questi

bambini siano vittime di disagi e rimproveri, in quanto i sintomi della loro malattia vengono spesso erroneamente scambiati per svogliatezza e pigrizia. Per questo è importante la scuola: il disturbo si manifesta solo in relazione alle attività scolastiche, i bambini al di fuori della scuola non presentano alcuna diversità. Sono gli insegnanti che hanno il compito di osservare i bambini e, davanti al minimo sospetto di una patologia, devono segnalare immediatamente alle famiglie. Una volta diagnosticato il disturbo, il bambino ha diritto sicuramente a dei percorsi di sostegno, ma senza essere emarginato dal resto della classe. Il bambino affetto da Dsa manifesta, tra le altre disfunzioni, insicurezza e bassa autostima: la scuola deve aiutarlo, ma anche fargli sentire di essere in grado di fare da solo.

Particolarmente toccante al proposito l'intervento dell'insegnante Maria Pia Scafuro, madre di due ragazzi dislessici e essa stessa dislessica, che, nonostante il suo disturbo, è insegnante e laureata in Lingue e Letteratura straniera: il messaggio che ha voluto inviare è un messaggio di non discriminazione. Anche chi ha una patologia può riuscire a realizzare i suoi obiettivi e ha diritto ad una vita come gli altri. L'intento manifestato dai partecipanti al convegno è creare una scuola dell'inclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ PROCESSO SOAKRO La società rifiutò alcuni impianti non funzionanti

«Scarichi fognari a cielo aperto»

Il dirigente Scutifero rende dichiarazioni spontanee sui depuratori

UNA fotografia impietosa, anche se a fini difensivi, sullo stato della depurazione nel Crotonese l'ha tratteggiata proprio uno dei quattro dirigenti della Soakro, ente gestore del servizio idrico integrato nella nostra provincia, imputati nel processo sul non corretto funzionamento dell'impianto di Crotone e di quasi tutti quelli del territorio che si sta celebrando davanti al giudice Edoardo D'Ambrosio (parte civile Comune pitagorico e Legambiente). È il quadro proposto ieri in aula da Ettore Scurifero, dirigente tecnico della società, che ha parlato di «condizioni pietose» di alcuni impianti, rendendo dichiarazioni spontanee in replica ad alcune testimonianze di pubblici ufficiali di Asp, Guardia di finanza e Capitaneria di porto. In particolare, Scutifero ha sottolineato che il quartiere Papanice «scarica a cielo aperto» e che la fogna finisce nel torrente Papanica-

ro, che confluisce nell'Esaro. Ma Scutifero ha anche precisato che Soakro non gestisce l'impianto di Casabona nel senso che, non essendo funzionante, non lo prese in consegna dal Comune, non essendo stato mai collaudato. Analoga situazione per l'impianto di Trepidò, la cui «vasca lesionata non aveva alcuna tenuta idraulica». I testi, che hanno riferito su attività ispettive, sanzioni e sequestri a carico di Soakro, sono stati incalzati, oltre che dal pm Francesco Carluccio, dai difensori, gli avvocati Francesco Larratta e Leo Sulla, i quali, in particolare, hanno fatto emergere che non furono eseguiti controlli su eventuali scarichi di civili abitazioni nel torrente Papaniciaro. L'udienza è poi proseguita con l'esame del dirigente della Provincia Claudio Filice che si è soffermato sullo smaltimento non corretto dei fanghi ma anche sulla vetustà degli impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ OSPEDALE/1 Dopo la sua visita, la deputata dell'M5S scrive all'Asp e alla Regione

Jazzolino, i rilievi della Nesci

Invocati interventi per Pronto soccorso, Neuroscienze, Cardiologia e Medicina

Segnalata
la carenza
di personale
sanitario
nella struttura

di FRANCESCO PRESTIA

I PROBLEMI dell'ospedale civile sono tali e tanti che è urgente un rapido intervento di chi è deputato a farlo. La perentoria richiesta giunge dalla deputata del M5S Dalila Nesci che l'altro giorno ha visitato a sorpresa lo Jazzolino con l'obiettivo dichiarato di concorrere al miglioramento dei servizi. Lo si legge in una nota diffusa da Roma dalla parlamentare tropeana che ha scritto in merito al direttore generale Florindo Antonozzi, al Ds Truscello, al presidente Oliviero e al commissario alla sanità Scura.

Parte, il ragionamento della Nesci, da un cenno ai tagli lineari (da lei censurati in varie interrogazioni parlamentari) operati in questi anni dal governo centrale nei servizi pubblici, specie sanitari, con il conseguente aumento dei rischi per pazienti e personale, per via del Patto di stabilità e poi dal Trattato di Lisbona.

«Oggi l'articolo 32 della Costituzione, che tutela la salute come diritto fondamentale, è subordinato al pareggio di bilancio, introdotto con la modifica, immediata e silenziosa, degli articoli 81 e 97». Tale modifica è avvenuta in una fase di forte shock per il Paese, prodotto dalle impennate dello spread, «dalla paura della crisi, dall'inusuale sostituzione – fuori canone – di un governo re-

pubblicano e dal declassamento del cosiddetto "rating", a quanto pare per fini speculativi e assieme illeciti». L'interessata ricorda anche che l'eventuale e auspicato sblocco del turn over del personale sanitario «è fortemente condizionato dalle politiche di rigore imposte in seguito ai ricordati accordi; corroborate da un disagio, diffuso e viepiù gravoso, cagionato dall'aumento del debito pubblico, meccanicamente destinato soltanto a salire».

Da qui la richiesta alle autorità citate di un sollecito intervento, per

quanto di competenza di ognuno, al fine di avviare a soluzione i problemi dell'ospedale di Vibo, con l'invito alle stesse a relazionarsi coi ministri

dell'Economia e della Salute, responsabili del futuro della sanità calabrese.

La Nesci elenca nella nota i maggiori problemi. Innanzi tutto, la significativa diminuzione di posti letto per il nuovo ospedale di Vibo, prevista dalla ridefinizione – tuttora in fieri – della rete dell'assistenza, «cosa che potrebbe anche indurre il costruttore a valutazioni differenti in termini di opportunità economica. Questo è dunque un punto da chiarire, anche perché la costruzione della struttura si basa sull'affidamento pluridecennale di servizi non ospedalieri sulla base dei 350 posti letto iniziali».

E poi: allo Jazzolino si registra una carenza ormai cronica di anestesisti, vanno attuate misure di sicurezza operativa, con aumento del personale, che al momento lavora con abnegazione e affaticamento. «Per la tac manca un tecnico e in radiologia vi sono pochi specialisti: appena quattro che devono coprire anche le notti. Sarebbe opportuno un potenziamento diorganico anche per consentire una normale attività di screening con mammografo».

Seguono i tempi d'attesa troppo lunghi per la tac, «per cui chiedo che venga compiuto ogni sforzo per una loro forte riduzione. Va implementata poi l'Obi (il servizio di pronto soccorso per l'osservazione breve, ndr), dove peraltro servono 4 infermieri. Una situazione critica si registra nel reparto di medicina, dove non si riesce ad assicurare i livelli essenziali d'assistenza e vi sono problemi per la reperibilità notturna. Servono, pertanto, più medici e infermieri: il reparto infatti rischia il collasso, finora potendo contare su un infermiere e un ausiliario, a fronte di 16 posti letto reali, sui 20 previsti, che nella pratica arrivano perfino al raddoppio, con l'utilizzo di barelle-letto».

Capitolo infermieri: potrebbero essere impiegati in maniera efficiente «ma sono purtroppo dispersi presso servizi esterni, perlopiù assistenziali. Occorre, dunque, pensare ad una razionalizzazione del predetto personale. La neurologia, poi, meriterebbe mag-



giore considerazione, in ragione anche delle numerose pubblicazioni scientifiche internazionali del primario e del lavoro della sue équipe, molto apprezzabile e valida nonostante la carenza di spazi e mezzi.

Al riguardo, nella prospettiva della realizzazione dei quattro nuovi ospedali calabresi, la parlamentare del M5S chiede che venga prevista una Stroke Unit di II livello proprio a Vibo. «Si tratta di pensare fin d'ora alla strutturazione in loco di un adeguato settore neurochirurgico e di neuroradiologia interventistica». Vibo «potrebbe essere, nello specifico, un primario riferimento per il centro-sud della Calabria». Ed inoltre: allo Jazzolino l'emodinamica è saltata, benché l'Utic abbia già raggiunto risultati ragguardevoli, «finanche di rilievo nazionale, pur con le limitazioni di personale ormai tipiche della sanità pubblica. Serve una valutazione sul futuro del settore cardiologico dell'ospedale che potrebbe essere potenziato proprio come avvenuto per Castrovillari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cisl dà il benvenuto a Scura

Appello al neocommissario alla sanità calabrese per i lavoratori dello Jazzolino

IL benvenuto al neo commissario straordinario per l'emergenza sanitaria in Calabria, Massimo Scura, lo dà la Cisl. Lo fa con quella che il sindacato stesso definisce «una seria presa di posizione del segretario generale Franco Cavallaro».

Un messaggio che il numero 1 della Cisl ha affidato al segretario provinciale Filippo Curtosi il quale, a sua volta, l'ha trasmesso all'ufficio di Scura, soffermandosi soprattutto «sulla inderogabile necessità di sbloccare il turn-over garantendo, in particolar modo al presidio ospedaliero vibonese un preciso intervento finanziario utile a risolvere le criticità più urgenti». Per il sindacato neppure «le notizie dei giorni scorsi, peraltro annunciate dal presidente Mario Oliverio, sono state tra le più confortanti se è vero che ci sarà nella spinta iniziale una priorità e che riguarderà gli ospedali Hub della regione e quindi l'ospedale di Vibo, almeno in questa prima fase, verrà escluso da qualsiasi attenzione».

La Cisl, invita pertanto il commissario Scura a «pensare anche agli ospedali spoke, tra i quali rientra Vibo, proprio perché la situazione è divenuta insostenibile» e, nel dettaglio, spiega come «Pronto soccorso, radiologia, rianimazione siano, tra le altre, le unità operative dove è richiesto un immediato intervento. Ed in questa direzione ci preme richiamare l'attenzione soprattutto sul Pronto soccorso dove la condizione dell'attività di servizio è quasi drammatica». Questo perché esiste «un'assurda situazione derivata dal fatto che non si intende trasformare il rapporto di lavoro a tempo pieno dei lavoratori part-time degli ausiliari specializzati. In realtà -precisa la Cisl- gli interessati svolgono mansioni di

lavoro a tempo pieno proprio perché costretti ad evitare situazioni organizzative gravi che potrebbero ritorcersi sulla pelle degli ammalati».

Quindi la proposta di Cavallaro, che consiste nella «possibilità di ricorrere ad inserire i già esistenti profili professionali degli ausiliari specializzati in questo strumento programmatico-condizione che permetterebbe loro di ottenere la trasformazione del loro rapporto di lavoro da part-time a full-time». Oppure «in subordine, si potrebbe valutare l'opportunità di portare le attuali 18 ore di lavoro a 24 ore, proprio in riferimento alla sempre più impellente urgenza di assecondare con perfetta efficienza i reali bisogni dell'ammalato che ricorre all'emergenza del servizio ospedaliero. Il tutto -continua la Cisl- nasce anche dalla conseguenza che i dipendenti interessati, oltre al responsabile, amorevole e pieno impegno professionale e umano svolto nell'esercizio delle mansioni, forniscono, nei fatti, prestazioni di lavoro supplementare nella misura massima. Come se fossero a tempo pieno». E non è questo l'unico rilievo che il sindacato di Cavallaro consegna all'attenzione del neo commissario alla Sanità, riguardo ai lavoratori del presidio cittadino.

Per la Cisl, infatti, non bisogna «dimenticare che, assurdamente, da anni si vedono costretti a rinunciare ad un loro espresso diritto, ovvero il godimento delle giuste, proprio per assolvere, responsabilmente, alle continue e quasi quotidiane chiamate in servizio e rispondere alle richieste spesso provocate, inevitabilmente, dalla perenne carenza di personale in servizio».

S. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ De Biase (Uil): «La politica conti» «Se l'ospedale di Lamezia resta "spoke" rischia la chiusura»

«LAMEZIA e la nuova politica deve contare ad un riconoscimento serio e rappresentativo di sicurezza e alternativa sanitaria». Lo sostiene Salvatore De Biase, segretario della Uil - Fpl, secondo il quale l'ospedale "spoke" di Lamezia, viene dotato solo di alcune specialità di base, con il rischio, finora scongiurato, di perdere specialità mentre alcune altre diventano specialità, come l'oncologia, la nefrologia, la diabetologia».

E per Soveria Mannelli - spiega De Biase «può ancora definirsi ospedale di zona montana una struttura che

ha, per i casi più urgenti, solo un pronto soccorso h 24, direttamente collegato allo spoke di riferimento (cioè Lamezia)? Insomma sarà invertita questa volta, la tendenza che vede Lamezia competere contro il sempre più nascente gigante sanitario di Germaneto?» si chiede De Biase».

E conclude: «Se permangono le stesse condizioni, lo "spoke" a Lamezia sarebbe una ragione valida per una definitiva chiusura della nostro ospedale, perché non è rispettata la distanza minima di 60 km dall' "hub" di riferimento».

